

EMERGENZA IN PIEMONTE

MEDICI E INFERMIERI A RISCHIO BURN-OUT

Secondo l'ultimo sondaggio Fadoi, la federazione degli internisti ospedalieri, il 53% ha pensato seriamente di licenziarsi a causa di ansia, stress e frustrazioni sul lavoro

IMPAZZISCE LA CITTÀ

Il Genoa è tornato in serie A



Il 2-1 sull'Ascoli regala al Genoa e ai suoi tifosi la serie A con due giornate di anticipo. Un successo con brivido, in collegamento diretto con Modena, dove il Bari non è riuscito ad andare oltre il pareggio, ha sentenziato quello che i rossoblù hanno inseguito per tutta la stagione: il ritorno immediato in serie A dopo un solo anno di cadetteria. Grande merito di Gilarдино che subentrato in corsa, teoricamente con traghettatore, ha risollevato la squadra e l'ha tarscinata a un giorno di ritorno che è stato il migliore d'Europa. Finita la partita, la festa in tutta la città con tradizionale bagno a De Ferrari

■ Irrequietezza, nervosismo, frustrazione, sfidamento e tentazioni più o meno concrete e periodiche di ricorrere al licenziamento.

Sono queste le tendenze che dilagano tra moltissimi medici e infermieri del Piemonte e della Valle d'Aosta.

I numeri dell'ultimo sondaggio Fadoi, la Federazione dei medici internisti ospedalieri, raffigurano un quadro allarmante: il 32% del personale dichiara di essere in burn-out.

Servizio a pagina 3

REGIONE PIEMONTE

Partono progetti di sviluppo sostenibile per il Senegal



■ Nell'ambito della cooperazione internazionale, arriva dalla Regione Piemonte la graduatoria del nuovo bando "Partenariati territoriali per lo sviluppo sostenibile in Senegal", una spinta innovatrice che finanzia i progetti delle autorità locali piemontesi e sarde, impegnate nella cooperazione decentrata in tema di politiche e servizi locali per giovani e donne che vivono in Senegal.

Bonsi a pagina 3

Editoriale

ANTI (QUALE) FASCISMO?

di Aldo A. Mola

CANCELLARE IL "FASCISMO" DALLA DOTTRINA?

■ Nell' lontano 1978 G. A. Allardyce in "What fascism is not: thoughts on the deflation of a concept" propose di cancellare il lemma "fascismo" dal lessico storico e politico. Sembrò una provocazione. Quasi mezzo secolo dopo suona invece come un invito alla liberazione dall'abuso di un sostantivo ("fascismo") e di un aggettivo ("fascista") privi di fondamenti univoci storici e scientifici: etichette polivalenti, spesso usate come chiave nella rissa quotidiana che sta alla politica come le zuffe tra ragazzini stanno alla storia.

Vent'anni dopo il Sessantotto, altra formula "magica" che dice tutto ma nulla spiega, se ne occupò il politologo Giorgio Galli (1928-2020) in "Il fascismo nella Treccani" (ed. Terziaria, 1997). Sorto con la nuova "guerra dei trent'anni" durata dal 1914 al 1945, il "fascismo storico" finì sotto le macerie della seconda guerra mondiale. Una specie estinta. Però, secondo Galli, esso sopravvisse come "modello politico" ed è quindi meritevole di studio. (...)

segue a pagina 7

GENOVA

Otto per mille, in calo i fondi per la Diocesi

Servizio a pagina 12

IN AUTOSTRADA

Camionista fermato, investito e trascinato

Servizio a pagina 12

INFRASTRUTTURE

Al via il progetto per la Metro a Corvetto

Servizio a pagina 12

L'APPELLO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE MEDUSEI

«Non mandate nella Rems di Calice oltre a Delfino anche il killer di Trieste»

■ «No a due persone ritenute pericolose nel Rem si Calice alla Spezia»: lo dice il presidente del consiglio regionale ligure Gianmarco Medusei, alla notizia che conferma l'arrivo nella Rems di Calice anche dell'uomo che ha ucciso due agenti a Trieste, dopo che è stato dichiarato anche in secondo grado di giudizio «totalmente incapace di intendere e volere». «Alla stessa struttura è destinato anche Luca Delfino, l'uomo che nel 2007 uccise per strada a Sanremo la sua ex fidanzata: quindi mi sento di dire che almeno uno dei due debba essere mandato altrove. Ci troviamo di fronte a due autori di reato potenzialmente di alta pericolosità sociale e non si può, a mio parere, pensare di inserirli all'interno della stessa residenza dove attualmente mancano misure di sicurezza tali da far escludere un loro pericolo di fuga».

EVENTI

Asparagi e la tinca in fiera



Servizio a pagina 15

LUTTO

È morto Giuseppe Picchetto, grande industriale piemontese

■ Un grave lutto colpisce il mondo istituzionale torinese. È mancato infatti Giuseppe Picchetto, 86 anni, presidente della Camera di Commercio di Torino dal 1992 al 2004.

Grande uomo di cultura, appassionato di arte, collezionista, presidente onorario del Centro Studi Piemontesi, a lui si deve il recupero dello splendido edificio juvarriano Palazzo Birago, inaugurato nel 2001 e attuale sede istituzionale dell'ente camerale.

«Abbiamo appreso con grande tristezza la notizia: è stato un Presidente molto importante per l'ente camerale che ci lascia in eredità, oltre al suo esempio e alla sua grande professio-

nalità, anche la testimonianza del suo impegno con la splendida sede di Palazzo Birago di via Carlo Alberto che grazie a lui è stata inserita nel patrimonio dell'ente e completamente ristrutturata; in questi anni ci stiamo impegnando a valorizzarla al meglio» - afferma Dario Gallina, attuale presidente della Camera di Commercio di Torino.

Nato nel 1937, è stato presidente e amministratore delegato della Maraschi & Quirici S.p.A. Sempre al servizio del mondo associativo e istituzionale, ha rivestito numerose cariche in ambito industriale e nel mondo camerale torinese, regionale e nazionale.

TORINO

Specializzandi in arrivo nei Pronto Soccorso

Servizio a pagina 3

CUNEO

Museo diffuso per conoscere il patrimonio artistico

Servizio a pagina 9



011-8181 CASA FUNERARIA

ORARIO CONTINUATO ▪ SEMPRE APERTO FESTIVI INCLUSI

10 AGENZIE TORINO
1 AGENZIA RIVOLI



Raffele Bonsi

■ Nell'ambito della cooperazione internazionale, arriva dalla Regione Piemonte la graduatoria del nuovo bando "Partenariati territoriali per lo sviluppo sostenibile in Senegal", una spinta innovatrice che finanzia i progetti delle autorità locali piemontesi e sarde, impegnate nella cooperazione decentrata in tema di politiche e servizi locali per giovani e donne in Senegal.

Il bando, promosso con la Regione Autonoma della Sardegna e sostenuto anche dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, si inserisce nell'ambito del Progetto "Reti al lavoro - Percorsi in Comune per giovani e donne in Senegal", co-finanziato dall'Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo (Aics), che ha come capofila la Regione Piemonte e vede coinvolte diverse istituzioni locali in Italia e Senegal, oltre a enti del terzo settore e associazioni che uniscono le proprie forze per contribuire allo sviluppo sostenibile e inclusivo, supportando le au-

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Il Piemonte approva progetti per sviluppo sostenibile del Senegal

L'assessore Marrone: «La partita per fermare l'immigrazione di massa dall'Africa si può e si deve giocare nei Paesi di partenza»



torità locali senegalesi nella definizione di strategie volte a offrire maggiori opportunità di inserimento lavorativo e di lavoro dignitoso per giovani e donne.

L'assessore regionale alla Cooperazione Internazionale, Maurizio Marrone, ha dichiarato che «occorre garantire ai giovani senegalesi il diritto a non migrare, permettendo loro di costruirsi un futuro nella propria patria».

Le iniziative sostenute mirano a migliorare le condizioni di vita delle comunità locali, riducendo la povertà, le disuguaglianze e l'insicurezza alimentare, come con-

fermato dallo stesso assessore: «La partita per fermare l'immigrazione di massa dall'Africa si può e si deve giocare nei Paesi di partenza, prima che possa diventare un business per gli scafisti. In quest'ottica, la Cooperazione Internazionale della Regione Piemonte, anche attraverso questo bando, promuove iniziative di formazione professionale orientate all'occupazione giovanile e femminile per sottrarre tante persone ai 'taxi del mare' e permettere loro di creare realtà imprenditoriali 'vincenti' in Senegal».

I progetti di cooperazione sostenuti sono in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e intendono contribuire agli obiettivi di formazione e istruzione.

Il Segretario generale della Fondazione Compagnia di San Paolo commenta, infatti, che «in un mondo sempre più globalizzato, occorre sostenere iniziative di cooperazione multi-attore e multi-dimensionali, come quelle selezionate nell'ambito del bando che la Fondazione Compagnia di San Paolo ha deciso di co-finanziare, che mirino al rafforzamento delle competenze e delle conoscenze di giovani e donne, consapevoli delle relazioni di causa/effetto che uniscono i territori del Sud e del Nord del mondo. Sarà così possibile promuovere conoscenza e collaborazione condivise, per assicurare percorsi duraturi di pace e di sviluppo sostenibile per un futuro comune».

In particolare, le attività sono volte a facilitare la collaborazione tra le comunità piemontesi, sarde e senegalesi, rafforzando relazioni durature tra i diversi territori, promuovendo una comprensione reciproca delle condizioni di vita e contribuendo a una maggiore conoscenza delle realtà da cui originano i flussi migratori.

In Piemonte 7 Comuni vedranno finanziati i loro progetti: Pino Torinese, Nichelino, Baldichieri d'Asti, Rivalta, Orbassano, Vigone e Bra, mentre in Sardegna saranno finanziati i Comuni di Oristano, Osilo e Olbia (in partenariato con Collegno).

Loris Puccio Conti

■ Irrequietezza, nervosismo, frustrazione, sfinimento e tentazioni più o meno concrete e periodiche di ricorrere al licenziamento.

Sono queste le tendenze che dilagano tra diversi medici e infermieri del Piemonte e della Valle d'Aosta.

I numeri diramati da un sondaggio di Fadoi, la Federazione dei medici internisti ospedalieri, raffigurano un quadro allarmante: il 32% e il 53% del personale sanitario dichiara, rispettivamente, di essere in burn-out e di aver pensato al licenziamento.

Gli ultimi tre anni hanno messo a dura prova i nervi e le emozioni del personale sanitario. Un virus sconosciuto ha falciato la popolazione e seminato il panico negli ospedali; l'opinione pubblica ha elogiato e discusso a correnti alterne l'operato dei sanitari; tensioni, aggressioni e urla hanno appestato spesso i corridoi degli ospedali; i virologi negli studi televisivi, le foto simboliche sui social e le passerelle dedicate a medici e infermieri nei festival nazionali e internazionali hanno provocato apprezzamenti, commozioni, critiche e biasimi.

Rispetto a questo turbinio di eventi ed emozioni, Fadoi ha inteso condurre un sondaggio e verificare concretamente le ricadute e gli stati d'animo tra i singoli medici e infermieri.

I numeri, resi noti a Milano, al ventottesimo congresso nazionale della federazione, tratteggiano un quadro desolante.

Il 65% del personale sanitario afferma di sentirsi emotivamente sfinito; il 68% dichiara di lavorare troppo duramente e il 71% di essere esausto al termine di ogni giornata lavorativa. Il 60% e il 58% riferiscono, rispettivamente, di sentirsi frustra-

SANITÀ

Frustrazione e sfinimento dilagano tra medici e infermieri piemontesi

L'allarme lanciato dal sondaggio Fadoi: il 32% del personale sanitario dichiara di essere in burn-out

to ed esaurito rispetto al proprio lavoro. La passione per la propria missione resta comunque immutata: l'88% dei medici e degli infermieri garantisce di affrontare sempre efficacemente i problemi dei pazienti; l'84% ritiene di influire positivamente sulla vita delle altre persone attraverso il proprio lavoro; il 60% e il 65% percepiscono, rispettivamente, di aver realizzato molte cose di valore e di sentirsi rallegrato del contatto diretto con i pazienti.

Solo il 36% intravede all'orizzonte una qualche ombra in grado di produrre rigidità emotive e negatività varie. Nel complesso, invece, il 65% ritiene il Covid



uno spartiacque, un evento esiziale per la propria vita; il 32% di essere in burn-out

e il 53% di avere pensato al licenziamento nel corso dell'ultimo anno.

«La survey - commenta il presidente Fadoi di Piemonte e Valle d'Aosta, Gianlorenzo Imperiale - sottolinea come un terzo dei professionisti della salute, medici e infermieri, riconosca esplicitamente di essere in una condizione di burn-out e tale percentuale è simile a chi, con timore, pensa che questa condizione di lavoro possa indurre emotivamente. Sinteticamente, questi dati dicono che nei nostri reparti si vuole lavorare, lavorare bene, ma che è necessaria una revisione globale delle scelte organizzative affinché si possa recuperare una serenità di pensiero non sempre presente».

Pronto Soccorso

Specializzandi per alleggerire la pressione sugli ospedali



■ Anche la Regione Piemonte condivide le forti preoccupazioni dei rappresentanti nazionali e regionali del Sindacato dei medici dell'Emergenza Urgenza.

L'assessore regionale alla Sanità Luigi Genesio Icardi e il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio hanno infatti ricevuto negli scorsi giorni le parti sociali, che hanno manifestato loro le difficoltà relative all'impiego degli specializzandi nei Pronto Soccorso, a causa delle diverse interpretazioni dei decreti ministeriali Calabria e Bollette da parte dei Rettorati universitari, ai

quali spetta l'atto autorizzativo.

In questo momento, sostengono i Rappresentanti e il sindacato, decine di specializzandi potrebbero essere utilmente impiegati nei reparti di Emergenza, venendo incontro in modo significativo alle drammatiche necessità del momento, consentendo non soltanto di allentare la pressione sui medici urgentisti, ma anche di limitare il ricorso al personale esterno.

Il presidente Cirio e l'assessore alla Sanità Icardi hanno pienamente condiviso le preoccupazioni della categoria, peraltro già da loro espresse in più occasioni anche in sede nazionale, e ora si sono impegnati a convocare un tavolo congiunto con le Università del Piemonte - che potrebbe arrivare già nei prossimi giorni - per condividere un percorso sostenibile da tutti.

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI CUNEO N° 655 DEL 29.06.2015 Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11

REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 08 - 09 - 10
Mail publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

VIAGGIO AL CONFINE ORIENTALE

Gli studenti piemontesi nei luoghi del ricordo

I giovani visiteranno Trieste, la Risiera di San Sabba, la Foiba di Basovizza e, infine, il Sacrario di Redipuglia

Alberto Bozzalla

■ Da oggi al 9 maggio, una quindicina di studenti e studentesse tra i 16 e i 18 anni, accompagnati da un consigliere segretario dell'Ufficio di presidenza e dalla professoressa Antonella Ferraris dell'Istituto storico della Resistenza di Alessandria, partecipano a un viaggio studio sul confine orientale italiano.

Il tour, fase finale dell'annuale progetto di Storia contemporanea, promosso dal Comitato Resistenza e Costituzione del Consiglio Regionale del Piemonte, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, avrà come mete la città di Trieste, la Risiera di San Sabba, la foiba di Basovizza e il memoriale di Redipuglia, dedicato ai caduti della Prima guerra mondiale.

Il viaggio nella città stretta tra il Carso e il mare, incrocio di tutte le vicende di quel "secolo breve" spazzato di continuo dai venti della grande storia, rappresenta il ricono-



Il luogo del ricordo della Foiba di Basovizza

scimento per aver partecipato con impegno all'annuale progetto, giunto alla sua 42ª edizione.

Gli studenti e le studentesse, con i rispettivi insegnanti, provengono dagli Istituti tecnici industriali Fauser di Novara, Artom di

Canelli (Asti) e Cavour-Lanino di Vercelli.

A Trieste la visita alla Risiera di San Sabba - stabilimento per la pilatura del riso edificato nel 1913, utilizzato dopo l'8 settembre del 1943 dai nazisti come campo di prigionia e di

smistamento dei deportati diretti in Germania e Polonia - si accompagnerà alla Foiba di Basovizza, sul confine tra l'Italia e la Slovenia. Nel maggio 1945 la Foiba venne utilizzata dai partigiani comunisti di Tito per l'occultamento di

migliaia di italiani e tedeschi durante l'occupazione jugoslava di Trieste. Le vittime, infatti, venivano prelevate nelle case del capoluogo friulano, per poi essere sommariamente giustiziate. Fu gettato all'interno del pozzo un numero rilevante di cadaveri di prigionieri, militari e civili trucidati dall'esercito e dall'Ozna, il Dipartimento per la Protezione del Popolo, parte dei servizi segreti militari jugoslavi. L'ultima "tappa", dopo aver lasciato la città di Bruno Vasari, Umberto Saba, Italo Svevo e Claudio Magris, sarà il Sacrario di Redipuglia, monumentale cimitero militare situato in provincia di Gorizia, dedicato alla memoria di oltre centomila soldati italiani caduti durante la prima guerra mondiale, fulcro di un parco commemorativo di oltre cento ettari che comprende una parte del Carso Triestino, teatro durante la Grande Guerra di durissime battaglie.

Il monumento rappresenta uno schieramento militare con alla base la tomba del Duca d'Aosta, comandante della III Armata e ai lati le tombe dei suoi generali, Chinotto, Monti, Paolini, Prelli e Ricieri. Dietro, disposte su ventidue gradoni, le salme dei quasi quarantamila caduti identificati, mentre nel gradone più alto, in due grandi tombe comuni ai lati della cappella, riposano le salme di sessantamila caduti ignoti.

DIRITTI

La famiglia come tutela sociale dei più deboli

La famiglia tradizionale come garanzia dei diritti dei più deboli, una prospettiva critica contro l'ideologia gender e il diritto dei bambini ad avere un papà e una mamma. Sono questi i temi principali della conferenza «La famiglia come tutela sociale dei più deboli» che si terrà oggi alle ore 16 a Palazzo Madama, a Torino.

A organizzare l'iniziativa è l'Assessorato alle Politiche sociali della Regione Piemonte. Presenti, oltre allo stesso assessore Maurizio Marrone, anche il cardinale Gerhard Ludwig Müller, prefetto emerito della Congregazione per la Dottrina della Fede, e don Salvatore Vitiello, professore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore Milano-Piacenza.

La conferenza intende ripensare la difesa della famiglia tradizionale, discutere l'ideologia gender e sviscerarne le implicazioni e le ambiguità. Appare con chiarezza la contrapposizione dell'evento rispetto all'Assemblea dei sindaci organizzata dal sindaco Lo Russo il prossimo 12 maggio, per chiedere diritti certi per le coppie omogenitoriali dopo i blocchi forzati delle trascrizioni dei certificati.

Ad animare il dibattito su un piano anche teologico, saranno Salvatore Vitiello, docente di Teologia fondamentale e dogmatica all'Università Cattolica del Sacro Cuore, e Gerhard Ludwig Müller, cardinale di tendenza conservatrice e praticamente antitetica rispetto alle linee di Papa Francesco.

L'Economia nero su bianco

CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO
A RICEVERE **5 NUMERI**
E CON **23,00 EURO**
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO:

- Chiama il n. 0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com
- Conto corrente bancario n
IT44U0853001000000260109959
intestato a PAPER-ONE S.R.L.



ABBONATI!

Visita il sito www.newspapermilano.it

ECONOMIA

Marco Cortese

PRIMO TRIMESTRE 2023

■ I risultati del primo trimestre 2023 confermano la capacità di Intesa Sanpaolo di generare una redditività sostenibile anche in contesti complessi grazie al modello di business ben diversificato e resiliente, con un utile netto che ammonta a quasi due miliardi di euro, trainato dagli interessi netti.

Il solido andamento economico e patrimoniale del trimestre si è tradotto in una significativa creazione di valore per tutti gli stakeholder, fondata anche sul forte impegno ESG del gruppo.

In particolare, si evidenziano 1,4 miliardi di euro di dividendi maturati, 1,4 miliardi di euro di imposte generate (in aumento di 300 milioni rispetto al primo trimestre 2022, derivante dalla crescita degli interessi netti), espansione del programma cibo e riparo per le persone in difficoltà (circa 24,3 milioomni di interventi nel 2022), rafforzamento delle iniziative per contrastare le disuguaglianze e favorire l'inclusione finanziaria, sociale, educativa e culturale (10,5 miliardi di euro di credito sociale e rigenerazione urbana nel 2022-2023).

Intesa Sanpaolo si conferma quindi un acceleratore della crescita dell'economia reale in Italia: circa 10 miliardi di euro di nuovo credito a medio-lungo termine a famiglie e imprese del Paese nel primo trimestre 2023; circa 900 aziende riportate in bonis, sempre nello stesso periodo, e oltre 138 mila dal 2014, preservando rispettivamente 4.500 e 691 mila posti di lavoro in tutto il Paese.

L'attuazione del piano di impresa 2022-2025 procede a pieno ritmo e le principali ini-

ziative industriali sono ben avviate. La formula del piano è confermata, con una prospettiva di chiaro e forte rialzo per l'obiettivo di 6,5 miliardi di euro di utile netto nel 2025, derivante dall'aumento dei tassi di interesse.

Intesa Sanpaolo appare quindi pienamente in grado di continuare a operare con successo in futuro, potendo contare sui punti di forza che contraddistinguono il Gruppo, in particolare, la redditività resiliente, la solida patri-

monializzazione, lo status di banca a "zero npl" e anche l'elevata flessibilità nella gestione dei costi operativi.

La patrimonializzazione è elevata, largamente superiore ai requisiti normativi: common equity tier a regime al 13,7%, deducendo dal capitale i dividendi maturati nel primo trimestre 2023, senza considerare circa 125 centesimi di punto di beneficio derivante dall'assorbimento delle imposte differite attive (dta), di cui circa 30 nell'orizzonte 2°

trimestre 2023 - 2025.

C'è una crescita del 58% rispetto al primo trimestre 2022 del risultato corrente lordo e del 22% del risultato della gestione operativa, con proventi operativi netti in aumento dell'11,9% e costi operativi in lieve crescita (+0,5%).

Per quanto riguarda la qualità del credito, i crediti deteriorati sono in calo del 2,1% rispetto alla fine del 2022, al netto delle rettifiche di valore e in aumento dell'1,2% al lordo.

L'incidenza dei crediti deteriorati sui crediti complessivi risulta pari all'1,2%, al netto delle rettifiche e al 2,4% al lordo, rispettivamente all'1% e al 2%, secondo la metodologia Eba.

Il costo del rischio nel primo trimestre 2023 è annualizzato a 17 centesimi di punto e c'è stata un'ulteriore riduzione dell'esposizione verso la Russia, diminuita di circa il 70% dal giugno 2022 e scesa allo 0,2% dei crediti a clientela complessivi del Gruppo.

EMERGENZA IDRICA

Siccità, in arrivo 28 milioni di euro per interventi urgenti in Piemonte

L'annuncio del governatore Cirio e degli assessori Protopapa e Marnati

■ Il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio insieme agli assessori all'Agricoltura, Marco Protopapa, e all'Ambiente, Matteo Marnati, hanno espresso soddisfazione per il finanziamento di circa 28 milioni di euro per interventi urgenti per contrastare l'emergenza idrica in Piemonte.

Già nella prima riunione operativa della Cabina di regia sulla crisi idrica presieduta dal vicepremier e ministro delle infrastrutture Matteo Salvini sono arrivate infatti le prime risposte.

Il Piemonte è tra le cinque Regioni che hanno ottenuto finanziamenti, a riprova dell'attenzione che il Governo dimostra per l'emergenza idrica in Piemonte, come evidenziato anche al ministro dell'Ambiente nella recente giunta tematica dedicata alla siccità.

In particolare, gli interventi riguardano il Canale Regina Elena e il Diramatore Alto Novarese. Si tratta, spiegano dalla Regione Piemonte, di opere di manutenzione straordinaria delle gallerie e di vari tratti di canale per il

miglioramento della tenuta idraulica, del trasporto della risorsa idrica e del risparmio idrico, nei Comuni di Varallo Pombia, Pombia, Marano Ticino, Oleggio, Bellinzago Novarese e Cameri, in provincia di Novara, per un valore complessivo di 27,8 milioni di euro, che potranno essere realizzati dal Consorzio Est Sesia.

Si tratta di un primo gruppo di interventi urgenti, che si auspica potrà essere ampliato, per rispondere alle ulteriori e consistenti esigenze sulle infrastrutture irrigue piemontesi.

Mentre arrivano queste notizie, lancia un grido d'allarme sulla questione siccità anche l'economista Mario Deaglio, che ai media ha spiegato come l'inflazione costituisca un problema legato anche alla siccità.

Le banche non possono nulla contro alcune delle cause dell'inflazione mondiale, sostiene. In particolare, si rivelano inefficaci di fronte a un cambiamento climatico che genera inflazione perché devasta la più basila-

re delle catene globali del valore, quella alimentare.

Il riscaldamento globale - rilancia Deaglio - genera siccità che, a sua volta, riduce la produzione alimentare e fa salire i prezzi dei generi alimentari. Questo meccani-

smo è particolarmente evidente in alcune regioni del mondo, come l'Africa subsahariana, parte dell'Asia meridionale e dell'America Latina, dove la popolazione agricola fugge dalle campagne, ora meno produttive.

TAV

Telt vince il Premio Samoter a Verona

■ È stato assegnato a Telt, la società incaricata di realizzare e gestire la nuova ferrovia TAV Torino-Lione, il Premio Internazionale della 31esima edizione di SaMoTer - Salone Macchine per Costruzioni di Verona, che quest'anno è dedicato ai temi dell'innovazione e della sostenibilità.

Il riconoscimento, nato nel 1973, viene assegnato a progetti e opere significative nel settore delle costruzioni, a livello nazionale e internazionale.

«Ricevere questo premio ci rende orgogliosi e ci sprona ancora di più a realizzare questa grande opera nel segno dell'innovazione e dell'eccellenza - commenta Mario Virano, direttore generale di Telt - e la nostra particolare natura di promotore pubblico binazionale italo-francese, ci ha posto nella condizione, unica nel panorama internazionale, non solo di armonizzare due culture con norme e approcci diversi, ma anche di essere terreno di sperimentazione continua nei diversi settori delle costruzioni».

È una sfida - conclude Virano - che portiamo avanti con il supporto di università e centri di ricerca di alto livello, e che si concretizza nella ricerca di nuove soluzioni nei diversi campi: dalle tecniche di costruzione alla sicurezza sul lavoro, alla tutela ambientale, dall'economia circolare dei materiali di scavo, alla sicurezza sul lavoro e all'applicazione della normativa antinforta in chiave transnazionale».

«A ritirare il premio è stato il direttore Costruzioni di Telt, Piergiuseppe Gilli, che ha ricordato lo stato di avanzamento dell'opera, con dieci cantieri attivi in Italia e Francia e il completamento dell'assegnazione degli appalti per tutti i lavori civili del tunnel di base entro il 2023.

Attualmente, sono impegnate nei lavori oltre 1.400 persone, che arriveranno a un picco di 4 mila dirette e 4 mila indirette nei prossimi anni.

Oltre al tunnel di base, Telt deve realizzare anche la connessione con le nuove stazioni internazionali a Susa e Saint-Jean-de-Maurienne, e l'interconnessione con la linea esistente. Per questo sono previsti una serie di cantieri all'aperto in Val di Susa e in Val Maurienne.

Loredana Polito





GRUPPO Alma

DA CINQUANT'ANNI, SERVIZI INTEGRATI PER LA P.A.

■ GESTIONE DEGLI STIPENDI E DEGLI ADEMPIMENTI CONNESSI, PORTALE UFFICIO PERSONALE, PORTALE DEL DIPENDENTE, PRATICHE PREVIDENZIALI E PASSWEB, DICHIARATIVI FISCALI, CONTABILITÀ IVA ■ TRASMISSIONI TELEMATICHE, ARCHIVIAZIONE DIGITALE, FASCICOLO DEL PERSONALE, DEMATERIALIZZAZIONE ■ ASSISTENZA, SUPPORTO, AGGIORNAMENTO

Innovare, semplificare, risparmiare: soluzioni in Cloud per enti di ogni dimensione.



COLLABORIAMO A DISTANZA,
FORNENDO GLI STRUMENTI PER FARLO AL MEGLIO,
IN MODO SEMPLICE, VELOCE ED ECONOMICO.

www.almacentroservizi.it

Alma S.p.A.
Servizi Enti Pubblici

Alma STP
Paghe P.A.

Alma Informatica
Archiviazione digitale

Alma
Tipografica

Alma
Immobiliare

SEDI E SEGRETERIA GENERALE

Via Frabosa 29/B, 12089 Villanova Mondovì (CN) | posta@alma-spa.it | +39 0174 599711 (30 linee r.a.) | www.almacentroservizi.it

l’Editoriale

segue dalla prima

(...) A sostegno del suo proposito citò un passo dell’articolo “Noi, i responsabili” pubblicato in “Primato” dal “fascista critico” Giuseppe Bottai il 15 luglio 1943, cinque giorni dopo lo sbarco anglo-americano in Sicilia: «Proprio nel momento in cui il nemico passa alla fase decisiva della guerra e attacca l’Europa, tentandone l’invasione dalla nostra costa, riconosciamo e rivendichiamo la responsabilità di avere acceso il fuoco del rinnovamento politico e sociale in Europa, perché questa si salvasse e potesse continuare la sua funzione di elaboratrice e sostenitrice della civiltà occidentale. La Storia riconoscerà che abbiamo interpretato la sua legge». In ore drammatiche, dieci giorni prima della richiesta del Gran consiglio del fascismo a Mussolini di rinunciare al comando militare della guerra ormai perduta, da lui stesso firmata con Dino Grandi e Luigi Federzoni, Bottai ancora considerava gli anglo-americani e quanti li sostenevano, estranei all’Europa e alla “civiltà occidentale” (quale?), a tacere della Russia, da lui e altri ritenuta asiatica. Di tutt’altro avviso erano gli italiani “pessiottimisti” evocati da Salvatore Satta in “De Profundis” (ed. Adelphi), inclini a «regolare la loro condotta secondo il principio “salus ab inimicis”». Essi si attendevano la liberazione dalla sconfitta, perché, «come sempre accade, i disegni della provvidenza sono attuati dal diavolo». Lo insegna il libro sapienziale dell’Antico Testamento in cui si narra che Jahve mandò suo figlio Satana a tormentare Giobbe. Con finissimo acume, Satta osservò che nel 1940 gli unici in Italia a desiderare veramente l’intervento dell’Italia in guerra e lo volevano «a fianco dell’odioso alleato, erano coloro che ritenevano che una simile guerra sarebbe stata verosimilmente perduta e con essa il regime che gravava sul paese da vent’anni come una cappa di piombo». Come nel 1922 aveva creduto di salvarsi rifiutando la libertà che lo aveva fino allora protetto, così nel 1940 l’ “uomo tradizionale” sperò di recuperare la libertà auspicando la sconfitta della propria patria. Mentre il regime imprecaava “Dio stramaledica gli inglesi”, come ricordò l’insigne penalista Franco Cordero nell’imperdibile romanzo “L’Opera” (Bompiani 1975), a Cuneo, ove risuonavano gutturali gli ordini in tedesco, i padri gesuiti, che sapevano guardare lontano, insegnavano agli allievi i rudimenti dell’inglese.

FASCISMO: CIOÈ?

“Che cosa” fu il “fascismo”? Che cosa volle dire “essere fascisti” nel discontinuo “ventennio”? Quando e come nacque il suo rifiuto da parte di quanti l’avevano condiviso, sopportato, celebrato negli “anni del consenso”, di cui scrisse Renzo De Felice in pagine insuperate? Per venire a capo è indispensabile fare i conti con il “pensiero” o, senza esagerare, con le parole di Benito Mussolini. Impossibile prescindere. Sarebbe però disperante avventurarsi nelle decine di volumi degli scritti e discorsi del “duce” per distillare la sua “idea” del fascismo. Per rispondere Galli imboccò la via più breve e sicura: rileggere quanto Mussolini firmò nell’Enciclopedia Italiana alla voce “Fascismo”: un testo intitolato “Dottrina”, ripartito in “Idee fondamentali” e “Dottrina politica e

sociale”. Senza entrare nella questione della paternità di quelle pagine (il duce era di penna rapida ed efficace, ma ognuno coglie che il paragrafo introduttivo spesso ricalca parola per parola l’articolo di Giovanni Gentile sulla legge istitutiva del Gran Consiglio del fascismo pubblicato in “Educazione fascista” il 9 settembre 1928), quella voce “fa testo”, ancorché sconcertante per il suo andamento rapsodico. Pur costretti agli inevitabili “tagli” imposti dalle dimensioni di un articolo, merita ripercorrerne i passi salienti, nel rispetto del criterio “ex ore tuo te judico”. La comprensione di frasi spesso involute e oracolari richiede uno sforzo; ma da lì occorre passare. «Come ogni salda concezione politica – scrive dunque Mussolini –, il fascismo è prassi ed è pensiero, azione a cui è immanente una dottrina, e dottrina che, sorgendo da un dato sistema di forze storiche, ne resta inserita e vi opera dal di dentro. Ha quindi una forma corporativa alle contingenze di luogo e di tempo, ma ha insieme un contenuto ideale che la eleva a formula di verità nella storia superiore del pensiero. (...) Per conoscere gli uomini bisogna conoscere l’uomo; e per conoscere l’uomo bisogna conoscere la realtà e le sue leggi (...). L’uomo del fascismo è individuo che è nazione e patria, legge morale che stringe insieme individui e generazioni in una tradizione e in una missione». Il fascismo si proponeva dunque quale «concezione spiritualistica, sorta anch’essa dalla generale reazione del secolo contro il fiacco materialismo positivistico dell’Ottocento. Antipositivistica ma positiva: non scettica, né agnostica, né pessimistica, né passivamente ottimistica, come sono in genere le dottrine (tutte negative) che pongono il centro della vita fuori dell’uomo, che con la sua volontà può e deve crearsi il suo mondo». Il fascismo – aggiunge il “duce” – «concepisce la vita come lotta (...) La vita, perciò, (...) è seria, austera, religiosa». «Prima di tutto un sistema di pensiero», il fascismo era «una concezione storica, nella quale l’uomo non è quello che è se non in funzione del processo spirituale a cui concorre, nel gruppo familiare e sociale, nella nazione e nella storia, a cui tutte le nazioni collaborano. Fuori della storia l’uomo nulla».

Nemico del “liberalismo classico”, il fascismo era “per la libertà” ma «per la sola libertà dello stato e dell’individuo nello stato. Giacché per il fascismo tutto è nello stato, e nulla di più umano o spirituale esiste, e tanto meno ha valore, fuori dello stato. In tal senso il fascismo è totalitario, e lo stato fascista, sintesi e unità di ogni valore, interpretata, sviluppa e potenzia tutta la vita del popolo. Né individui fuori dello stato, né gruppi (partiti politici, associazioni, sindacati, classi)». Con la prima legge “fascistissima”, nel 1925 Mussolini si era affrettato a sbarazzarsi della Massoneria italiana, nel silenzio di quella “universale”. A costruire l’Italia fascista era «non razza, né regione geograficamente individuata, ma schiatta storicamente perpetuantesi, moltitudine unificata da un’idea, che è volontà di esistenza e di potenza: coscienza di sé, personalità», nazione creata dallo stato e a sua volta «realtà etica che esiste e vive in quanto si sviluppa», forza spirituale, “anima dell’anima”. «Educatore e promotore di vita spirituale» il fascismo esigeva pertanto «disciplina, e autorità che scenda addentro negli spiriti, e vi domini incontrastata». Tali “idee fondamentali”, enunciate con formule arcane e più poetiche che teoretiche, potrebbero risultare impenetrabili. Ma lì stava la loro forza suggestiva: dalla realtà quotidiana al mito, che non chiede comprensione razionale ma partecipazione emotiva, non tollera il confronto dialogico ma impone “la fede” (che non sta per “fiducia”). Nel paragrafo sulla “Dottrina politica e sociale” Mussolini rivendicò di essersi sempre ispirato alla “dottrina dell’azione”. Alla sua fondazione in Milano il 23 marzo 1919 il fascismo «fu azione, non fu partito, ma, nei primi due anni, antipartito e movimento», come hanno convenuto gli storici, da Gioacchino Volpe a Luigi Salvatorelli, da Renzo De Felice a Roberto Vivarelli. I fasci di combattimento non ebbero una dottrina ma si nutrono di “anticipazioni” e di “accenni” che «liberati dall’inevitabile ganga (sic!) delle contingenze, dovevano poi, dopo alcuni anni, svilupparsi in una serie di posizioni dottrinali», sicché nel decennale della “Marcia su Roma” si poteva affermare che esso era «nettamente individuato non so-

lo come regime, ma come dottrina», come tentò di documentare la Mostra della Rivoluzione Fascista.

MONARCHIA? CHIESA “NAZIONALE”?

Un colpo al cerchio, uno alla botte, lasciate alle spalle le prime involute pagine sulle Idee fondamentali, Mussolini consegnò all’Enciclopedia Italiana alcune convinzioni programmatiche di lungo periodo, sottovalutate dalla generalità dei lettori pur usi a meditare sulle parole stampate. In primo luogo dichiarò che il fascismo «non crede alla possibilità né all’utilità della pace perpetua». Vent’anni prima anche Benedetto Croce aveva irriso il pacifismo umanitario predicato dai massoni, salvo scoprire nel 1914 il volto della guerra nell’età della seconda industrializzazione e delle “masse”. Poiché «solo la guerra porta al massimo di tensione tutte le energie umane e imprime un sigillo di nobiltà ai popoli che hanno la virtù di affrontarla», il duce spiegò che la politica demografica è la conseguenza di quella “visione”. Forse non aveva letto attentamente o non aveva capito Giulio Douhet, pioniere dell’Aeronautica: ci vogliono due mesi per fare un cannone, ma vent’anni per fare un soldato. E pochi attimi per vederlo spazzar via. Ricordò che solo nel 1922 il fascismo accantonò l’originaria “tendenzialità repubblicana” perché «convinto che la questione delle forme politiche di uno stato non è, oggi, preminente (...) Ci sono repubbliche intimamente reazionarie o assolutistiche, e monarchie che accolgono le più ardite esperienze politiche e sociali». Fatti i conti con la Corona, Mussolini passò alla Chiesa cattolica. Recuperato il pensiero di Tommaso d’Aquino per liberarsi dalla polvere della “questione romana” e riprendere la sua missione universale, la Santa Sede, a quanto si sa, aveva avanzato ferme riserve già sul primo abbozzo della “summa” dottrinale mussogentiliana. Lo stato fascista (scrise il duce dando per scontato che il Regno d’Italia, ovvero lo Stato da lui ossessivamente evocato, fosse totalmente fascistizzato) «non rimane indifferente di fronte al fatto religioso in genere e a quella particolare religione positiva [non

religione “rivelata”, NdA] che è il cattolicesimo italiano. Lo stato non ha una teologia, ma ha una morale [...] il fascismo rispetta il Dio degli asceti, dei santi, degli eroi e anche il Dio così come è visto e pregato dal cuore ingenuo e primitivo del popolo». La religione cattolica apostolica romana dichiarata sola religione dello stato nello statuto albertino era dunque banale “credulità popolare”? «Ben altro» voleva il regime dai cittadini: mentre «non mai come in questo momento i popoli hanno avuto sete di autorità, di direttive, di ordine» l’ “impero” chiedeva agli italiani «disciplina, coordinazione degli sforzi, dovere e sacrificio». Credere, obbedire, combattere. Con i risultati ben noti per chi volle la dichiarazione di guerra contro la Gran Bretagna e la Francia, l’Unione sovietica e gli Stati Uniti d’America senza disporre degli strumenti né di attacco né di adeguata difesa. La sintesi dottrinale suprema del “fascismo secondo Mussolini”, suo inventore, esegeta e profeta per il secolo XX, è infine contenuta nella celebre dichiarazione antipacifista: «L’orgoglioso motto “me ne frego”, scritto sulle bende di una ferita, è un atto di filosofia non soltanto eroica, è il sunto di una dottrina non soltanto politica: è l’educazione al combattimento, l’accettazione dei rischi che esso comporta; un nuovo stile di vita italiano». Non vedeva o preferiva non vedere le spallucce ironiche delle moltitudini che subivano i sabati fascisti, i salti nel cerchio di fuoco e “se ne fregavano” delle aquile, delle legioni e di tutte le astruserie di una ideologia sproporzionata rispetto alle reali dimensioni di un’Italia appena nata, vissuta con il fucile al piede nel 1862, 1866, 1870, 1890-1896, 1911-1912, duramente provata dall’intervento forzato nella Grande Guerra e ancora lontanissima dal benessere, come documenta il censimento del 1931.

IN ASSENZA DELLA “COSA”.

Il governo impose l’iscrizione al Partito nazionale fascista, unico consentito, agli aspiranti ai pubblici impieghi e il giuramento di fedeltà al fascismo agli insegnanti di ogni ordine e grado, docenti universitari compresi. Alle elezioni ottenne plebisciti come l’aveva avuto nelle elezioni del 24 marzo

1929, propiziate dal Concordato tra lo stato e la Santa Sede. Ma più allargava i suoi tentacoli più il “fascismo” perdeva di identità. Nato senza dottrina per dichiarazione del suo stesso duce, affidò la sua definizione all’Istituto di Cultura Fascista presieduto da Gentile. Inventò anche la “Mistica fascista”. Rimase una polifonica senza spartito, palestra di fumisterie, come erano anche le elucubrazioni dei comunisti sulla continuità logico-cronologica tra Karl Marx e la Terza Internazionale di Lenin, Stalin e accolti. A distanza di quasi un secolo dal Manifesto degli intellettuali fascisti, bene si comprende perché la risposta scritta da Benedetto Croce al lettore odierno risulti prolissa se non nella contrapposizione della libertà al manganello. Come già il filosofo partenopeo, così lo storico e il cittadino razionale si domandano se abbia senso dichiararsi “anti” rispetto a una “cosa” indefinita, cangiante e imprecisata quale fu il “fascismo” nelle sue molteplici versioni: da quello della Carta del Lavoro a quello della Scuola, da quello monarchico di Cesare Maria De Vecchi e di Emilio De Bono a quello repubblicano che condannò a morte e fece fucilare al poligono di Verona i gerarchi, compreso il genero di Mussolini, Galeazzo Ciano, colpevoli di aver tentato di tirare fuori dai guai il duce proponendogli di passare il comando della guerra a Vittorio Emanuele III, il Re di Peschiera e di Vittorio Veneto. Interrogarsi sull’assillante “obbligo” di dichiararsi antifascisti, tanto più se “a comando” di chi si mostra digiuno di storia e di filosofia, non significa essere “nostalgici”. Presuppone invece la necessità di chiarire il Soggetto storico e ideologico dal quale prendere le distanze e stabilire, infine, chi ancora si dovrebbe condannare dopo la mattanza di fine aprile-inizio maggio 1945. Quello non fu un “regolamento dei conti”, ma il modo per evitare di farli, di guardare in faccia la storia. Fu il tentativo di scansare ancora una volta l’ “esame di coscienza” che – insegna il catechismo di san Pio X – deve precedere la confessione e la penitenza. In quei giorni l’Italia fece il triplo tuffo carpiato da regime totalitario a democrazia parlamentare, subito confiscata dai partiti, molti dei quali oggi hanno meno iscritti di quante persone si ammassino in uno stadio. Relegò il fascismo nel passato remoto e s’il-luse di camminare per sempre su sterminate praterie. Ebbe buoni motivi Giorgio Galli ad annotare tanti anni addietro l’oggettiva continuità della “narrazione” del fascismo nell’Enciclopedia Italiana anche nelle appendici pubblicate nel dopoguerra. Ebbe torto invece a definire “scialba” la figura di Vittorio Emanuele III al quale il Gran Consiglio si rivolse nella notte tra il 24 e il 25 luglio 1943. I gerarchi e Mussolini medesimo non sapevano che il re aveva approntato da tempo la revoca del duce, la sua sostituzione con Pietro Badoglio e la richiesta di armistizio: l’unico modo per chiudere la partita aperta da tempo con l’estremismo facinoroso e salvare la continuità dello Stato, cioè dell’Italia odierna che tanto disputa su fascismo e antifascismo e dimentica chi la fondò. L’oblio fa tutt’uno con i complessi di colpa, con l’incapacità di superare l’estenuante adolescenza e di accettare i segni impietosi dell’incombente vecchiezza.

Aldo A. Moia



Obelisco Mussolini al Foro Italico (Roma). Su Giorgio Galli v. il volume collettaneo “Politiche e altre culture” (ed. Biblion), curato da Rossana Mondoni e Vinicio Serino per l’Istituto di studi Giorgio Galli (Milano) presieduto da Daniele Comero. La voce “fascismo” firmata da Mussolini per la “Dottrina” e da Gioacchino Volpe per la “Storia” comparve nel volume XIV dell’Enciclopedia Italiana (1932). A parte fautori del regime (ciascuno con la propria visione del “fascismo”), il Consiglio Direttivo dell’Istituto comprendeva il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, membro del Consiglio supremo del Rito scozzese antico e accettato (Gran Loggia d’Italia), e il prof. Angelo Sraffa (1865-1937), docente di diritto pubblico e dal 9 dicembre 1893 maestro massone nella loggia pisana “Carlo Darwin” (Grande Oriente d’Italia, matricola 9.938). Suo figlio, Pietro, fece arrivare i “Quaderni del carcere” di Antonio Gramsci a Palmiro Togliatti, all’epoca alla corte di Stalin. Tra i direttori di sezione, redattori e collaboratori dell’Enciclopedia vi erano figurano studiosi niente affatto fascisti quali Enrico Fermi, Raffaele Pettazzoni, massone (storia delle religioni), il mazziniano Mario Menghini (storia del Risorgimento e contemporanea), Federico Chabod, Ugo La Malfa, Alberto Pincherle, Emilio Servadio. Nello stesso 1932 uscì il volume comprendente la ponderosa voce “Ebrei”, scritta in massima parte da Giorgio Levi della Vida.

MARRONI I.G.P. SECONDO AGRIMONTANA

BRANDSIDER



“MARRONE DELLA VALLE DI SUSA I.G.P.”

Tesoro unico proveniente esclusivamente
da marroneti della Valle di Susa.



MARRONI CANDITI CON “MARRONE DI ROCCADASPIDE I.G.P.”

Selezione esclusiva di marroni riferibili
alla cultivar-madre “Marrone di Avellino”.



MARRONI CANDITI CON “MARRONE DI CASTEL DEL RIO I.G.P.”

Marroni raccolti nei boschi della Valle di Santerno,
nell'Appennino Tosco-Emiliano.



SHOP ONLINE



I prodotti IGP rappresentano l'eccellenza della produzione agroalimentare europea e sono ciascuno il frutto di una combinazione unica di fattori umani ed ambientali caratteristica di un determinato territorio. L'attenzione nella selezione della frutta è da sempre un punto focale della filosofia agrimontana. La valorizzazione di cultivar elette appartenenti ad un territorio specifico e la volontà di controllare minuziosamente la filiera è una missione che si traduce in qualità, eccellenza e ricerca.



www.agrimontana.it

[f](#) [@](#) [v](#) agrimontana

■ Dal 2016 ATL del Cuneese e Rotary Club Cuneo collaborano per lo sviluppo del progetto “Museo Diffuso Cuneese”, ideato in primis dalla Fondazione San Michele Onlus di Cuneo e dal Rotary Club di Cuneo, in collaborazione con i Rotary Club di Bra, Canale Roero, Cuneo Alpi del Mare, Mondovì e Barcelonnette.

L'obiettivo dell'iniziativa, ormai ben consolidata, è quello di mettere a sistema chiese, siti archeologici e monumenti del territorio attraverso un portale web redatto in tre lingue, www.museodiffusocuneese.it, raggiungibile attraverso l'inquadratura di QR CODE posti all'ingresso di ogni singolo bene, su di un'apposita targa identificativa. La collaborazione di una squadra di professionisti del settore culturale, video e web ha portato alla stesura di video-guide con testi, voce e immagini per ogni sito: ad oggi sono 38 le realtà censite. Si tratta di un approccio moderno per preparare la visita o per fruire in autonomia di un bene in loco.

In occasione della conferenza stampa organizzata presso la sede dell'ATL del Cuneese giovedì scorso, sono stati presentati i nuovi contenuti realizzati durante l'anno 2022 da Rotary Club Cuneo, ATL del Cuneese e Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, che da alcuni anni ha aderito attivamente al progetto come ente propulsore e finanziatore.

Nell'ultimo anno, la Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano si è fatta carico della creazione dei contenuti web relativi al Museo Federico Sacco e di Palazzo Burgos di Pomaretto in Fos-

IL PROGETTO TURISTICO E CULTURALE

Museo diffuso cuneese: una finestra aperta sul patrimonio artistico

L'obiettivo è quello di mettere a sistema chiese, siti archeologici e monumenti del territorio



Un momento della conferenza stampa per presentare i nuovi contenuti realizzati durante il 2022

sano: due realtà dal grande pregio geologico e artistico che impreziosiscono la cittadina e che si presentano oggi al pubblico sotto l'egida del Museo Diffuso Cuneese.

Il Rotary Club Cuneo ha invece focalizzato le sue recenti attenzioni su Villar San Costanzo con il censimento dell'antica Abbazia benedettina di S. Pietro in Vincoli, la Chiesa di San Costanzo al

Monte e la Riserva Naturale dei Ciciu del Villar per presentare l'offerta della bassa Valle Maira e le particolarità di questo borgo ai piedi del Monte San Bernardo.

L'ATL del Cuneese ha invece realizzato quattro video-cartoline di presentazione di alcune città presso le quali l'ATL è presente con la gestione diretta dell'Ufficio Turistico offrendo agli

utenti la possibilità di preparare al meglio una gita o una vacanza e di godere in autonomia di una visita guidata “su misura”: Borgo San Dalmazzo, Cuneo, Fossano e Mondovì. L'intento dell'ATL per il 2023 è quello di censire e presentare al pubblico ulteriori borghi del Cuneese ricchi di storia e d'arte: Ceva e Gressio. Secondo l'ATL del Cuneese:

“La collaborazione tra ATL del Cuneese, il Rotary Club Cuneo e le Fondazioni bancarie rappresenta un esempio virtuoso di sinergia, nell'ambito della quale diverse professionalità collaborano per la promozione e la valorizzazione univoca del territorio, a garanzia di un risultato di qualità a beneficio dei cittadini e dei turisti.”

Il Rotary conferma la propria intenzione a proseguire nel progetto iniziato anni fa ampliando l'offerta di beni culturali messi a disposizione del pubblico. Offre inoltre, ai numerosi altri Enti interessati alle stesse finalità, l'opportunità di promuovere la realizzazione di nuove video guide da inserire sul portale o, in ogni caso, di realizzare sinergia tra le varie iniziative mettendole a sistema. L'obiettivo è l'incremento sostanziale del bacino di utenti fruitori del Museo Diffuso Cuneese che ha già superato la ragguardevole cifra di 15.600 sessioni nel corso dell'ultimo anno, con provenienza da tutto il mondo.

“La Fondazione C.R.Fossano – commenta il Presidente dott. Gianfranco Mondino – è da sempre impegnata nel recupero del patrimonio artistico locale che, grazie a questo progetto, viene conosciuto e divulgato. La promozione degli interventi realizzati è la via migliore per la conoscenza e fruibilità dei beni, amplificandone pertanto la valenza ed è per questo che la Fondazione ha inteso integrare quanto già finanziato in passato con l'inserimento di due nuovi siti che vanno ad arricchire la già preziosa galleria di beni culturali del nostro territorio.”

BANCA BCC CARAGLIO

Presentato il bilancio migliore di sempre



■ Il bilancio migliore di 131 anni di storia. È quanto ha approvato venerdì 5 maggio l'assemblea annuale dei Soci della Banca di Caraglio, tornata a riunirsi in presenza al Palazzetto dello Sport di Cuneo, in frazione San Rocco Castagnaretta (936 i soci presenti, 349 le deleghe).

In crescita tutti i principali risultati economici del 2022 per l'istituto di credito.

Tra questi spicca, in particolar modo, l'utile di esercizio che ha superato i 18 milioni di euro (15,92 milioni netti), ma in aumento è anche la raccolta totale che si è attestata ad oltre 2 miliardi di euro. Anche il Tier 1 capital ratio e il Total capital ratio sono in crescita al 18,15%, mentre l'indice di copertura delle sofferenze si è attestato oltre l'80%; la Banca di Caraglio rafforza così ulteriormente la sua solidità patrimoniale e i suoi indici di solvibilità.

Il patrimonio netto ha raggiunto i 115,36 milioni di euro, in crescita rispetto ai 107,09 milioni di euro del 2021.

■ L'Unione Montana Valle Varaita organizza, con la collaborazione tecnica di Segnavia - Porta di Valle, la rassegna culturale “La valigia delle voci”, composta da tre serate con altrettanti autori che propongono spettacoli che si muovono intorno a musica, storia e letteratura e si svolgono a Verzuolo, Piasco e Melle tra maggio e giugno.

Nel primo spettacolo, venerdì 19 maggio a Verzuolo presso Palazzo Drago, Elena Varvello propone una lettura di celebri pagine letterarie dedicate a storia e resistenze; venerdì 9 giugno Luca Morino porterà a Piasco, nella sala polivalente Dott. Serra, le suggestioni dell'incontro tra luoghi della valle e suoni; nell'ultimo appuntamento della rassegna, venerdì 23 giugno all'Ala comunale di Melle, Davide Longo racconta l'incontro tra Giuseppe e Maria con l'aiuto della penna e della chitarra di Fabrizio De André. Tutti gli eventi si svolgono alle ore 21 e sono a partecipazione gratuita. L'ingresso è consentito fino ad esaurimento posti, prenotabili su www.valledelmonviso.it/eventi. Per ulteriori informazioni è possibile contattare l'Ufficio turistico di valle al numero di telefono 0175.978321 o via email a info@unionevallevaraita.it.

«Con questa rassegna di incontri culturali vogliamo

UNIONE MONTANA VALLE VARAITA

Musica, storia e letteratura: tre serate con Elena Varvello, Luca Morino e Davide Longo

«La valigia delle voci», rassegna a partecipazione libera tra Verzuolo Piasco e Melle dal 19 maggio

proporre tre momenti di svago di alto livello – dichiara il presidente dell'Unione Montana Valle Varaita, Silvano Dovetta –, spaziando dalla letteratura alla musica: come da una capiente valigia, abbiamo estratto tre voci che ci sapranno accompagnare alla scoperta di tematiche di vario genere. Voglio ringraziare in particolare Davide Longo, che è un assiduo frequentatore della valle Varaita per ragioni personali e, oltre ad esibirsi in una delle serate,

ha curato anche la direzione artistica di questa rassegna».

Venerdì 19 maggio a Verzuolo (Palazzo Drago, via Marconi 13) si svolge “Giorni di fuoco”: la poetessa, scrittrice e docente alla Scuola Holden di Torino Elena Varvello accompagna gli spettatori in un viaggio tra la Storia e le storie, la guerra e le questioni private, la Resistenza e le resistenze, con il racconto degli anni che hanno infuocato il mondo rivisto attraverso le pagine indimen-



Da sinistra Luca Morino, Elena Varvello e Davide Longo

DAL 24 AL 29 MAGGIO

«Città in note La musica dei luoghi»: il programma

Torna a Cuneo, dal 24 al 29 maggio, “Città in note. La musica dei Luoghi”, uno degli appuntamenti più attesi della primavera cuneese. La rassegna ideata e promossa da Fondazione Artea con il Comune di Cuneo, giunta alla sua terza edizione, propone un fitto programma di concerti, talk, workshop, performance e incursioni musicali che abiteranno beni storici della città ma anche piazze, vie e parchi. L'obiettivo, infatti, è valorizzare attraverso la musica e riscoprire sotto una nuova luce il grande patrimonio culturale, architettonico e paesaggistico della città. L'iniziativa, forte del successo delle passate edizioni, quest'anno raddoppia la durata e propone più di 20 appuntamenti che approfondiranno diversi generi musicali, dalla classica al

pop, dalla world music all'elettronica, dal jazz alla contemporanea. Dai grandi artisti Motta, Tosca e Mario Brunello protagonisti al Teatro Toselli, alla performance site-specific di Alvin Curran, a suggestivi concerti a lume di candela nel Complesso Monumentale di San Francesco, all'intervento delle principali realtà musicali del territorio, oltre a workshop per famiglie e appassionati di natura al Parco Fluviale Gesso e Stura e visite guidate alla scoperta della Chiesa di Santa Croce, gioiello dell'architettura barocca. Tutti gli appuntamenti sono ad ingresso libero, fino ad esaurimento posti, salvo i concerti previsti al Toselli (intero 15 euro, ridotto 12 euro). Per informazioni, prenotazioni e biglietti consultare www.fondazionearte.it e ticket.it

ticabili di Beppe Fenoglio, Elsa Morante, Cesare Pavese. Pagine da ricordare, ora più che mai, mentre il fuoco brucia di nuovo la terra ucraina.

Venerdì 9 giugno a Piasco (Sala Polivalente Dott. Serra, via Umberto I 145) va in scena “Soundscape”: Luca Morino, cantante, chitarrista e scrittore già fondatore e leader del gruppo musicale Mau Mau, analizza lo spaesamento magico del nostro Lontano Ovest italiano, suggerendo una lettura dei luoghi geografici attraverso suoni registrati sul posto e abbinando ad essi brani letterari e musicali.

Venerdì 23 giugno a Melle (Ala comunale, piazza Marconi 1) si tiene “Quando Giuseppe incontra Maria”: Davide Longo, scrittore, autore de Il Mangiatore di pietre e docente alla Scuola Holden di Torino si esibisce in una lezione spettacolo che, partendo da un dipinto di Raffaello, mette sotto la lente d'ingrandimento uno dei grandi misteri dei Vangeli, così come ce l'hanno raccontato la penna e la chitarra di Fabrizio De André. In un'ora o poco Longo smonta la magnifica canzone dedicata dal cantautore genovese all'incontro tra Giuseppe e Maria, usando come attrezzi un dipinto, una scena di Mission Impossible e il «Nessun dorma» della Turandot.

Gaetano Nastri, eletto Senatore per Fratelli d'Italia nel 2018, attuale Questore del Senato, già vice-Presidente della 13a Commissione Permanente (Territorio, Ambiente, Beni ambientali), membro della Commissione Parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi. Onorevole Nastri, Lei è al quarto mandato. Allora è proprio vero che "il potere logora chi non ce l'ha"?

Credo che uno dei motivi principali per cui sono arrivato fin qui sia proprio il fatto che non ho mai pensato al potere come strumento di comando. Il mio approccio quotidiano alla politica è rimasto uguale a quello che avevo quando ho iniziato da giovanissimo a muovere i primi passi in questo mondo e anche se nel corso degli anni ho avuto l'onore e il privilegio di ricoprire ruoli importanti, non ho mai dimenticato da dove sono partito. Nei vari ruoli che ho ricoperto dal Consiglio di quartiere fino al Senato ho sempre ritenuto che la mia bussola dovesse essere i problemi della gente, le difficoltà quotidiane del territorio ed a sua volta individuare possibili soluzioni. Per i miei concittadini e la gente del mio territorio io sono sempre Gaetano, la persona che puoi chiamare sul cellulare a qualunque ora. Intendo il "potere" come possibilità di agire. Credo che sia questa la ragione che mi ha permesso di arrivare al quarto mandato.

Lei ha ottenuto nelle ultime elezioni - come del resto il Suo partito - un importante risultato, sia dal punto di vista personale sia, per quel che riguarda l'affermazione del suo gruppo, a Novara. È riuscito ad amalgamare anche ciò che omogeneo non sembrava. Merito delle promesse fatte o perché è un grande stratega?

Non sono mai stato uno stratega, credo che le tattiche e le strategie in politica servano a ben poco e nel lungo periodo non diano neanche soddisfazione. Penso piuttosto di essere una persona leale e sincera, che con chiarezza si pone dinanzi ai problemi ed alle difficoltà. La mia politica si basa sul dialogo e sul confronto con chiunque e la mia missione quotidiana è quella di parlare con la gente e ascoltare le istanze e le idee di chi mi ha dato fiducia votandomi. Credo che il segreto sia quello di confrontarsi con il territorio tutti i giorni e con passione, le persone sanno riconoscere chi le ascolta con interesse e dedizione da chi invece si fa vivo soltanto nei periodi di campagna elettorale. Faccio politica parlando con tutti i cittadini, con i commercianti, gli agricoltori, i liberi professionisti, gli studenti, le persone che purtroppo sono ancora disoccupate. Posso avere una visione globale di ciò che succede soltanto grazie ad un confronto a 360 gradi con tutte le categorie. Siamo partiti da un piccolo partito che aveva una minima percentuale nei sondaggi, abbiamo costruito la storia di Fratelli d'Italia giorno per giorno, mattone su mattone, e siamo arrivati fin qui grazie alle capacità, alla professionalità e alla visione politica della nostra leader Giorgia Meloni. E poi abbiamo la fortuna di avere in Piemonte un punto di

L'INTERVISTA

Un Parlamentare a Novara: chi è, cosa fa e cosa propone Gaetano Nastri



Gaetano Nastri

riferimento come Guido Crosetto, un grande uomo delle Istituzioni che anche quando è chiamato a ricoprire ruoli apicali e di prestigio, non trascura mai il rapporto con il suo territorio e con chiunque chieda un confronto con lui. Ecco, la comunità di Fratelli d'Italia è fatta di gente che è rimasta identica a se stessa e fedele ai propri principi, oggi come ieri.

È noto come Lei sia una tra le persone più vicino a Giorgia Meloni, eppure è uno dei pochi che cerca di apparire il meno possibile. Com'è che molti dei suoi Fratelli più piccoli non riescono a comprendere il concetto e non solo a Roma?

Interpreto la politica come impegno e non come occasione per apparire. Penso che quando si fa politica per cercare visibilità non solo si perdono di vista le questioni realmente importanti, ma questa forma di vanità potrebbe diventare anche una distrazione dal lavoro concreto nonché un ostacolo. Ho sempre creduto, in politica così come nella mia attività lavorativa, che quando c'è molto da lavorare bisogna mettersi pancia a terra e dedicarsi con il massimo impegno. Dal mio punto di vista penso che sia giusto raccontare le cose solo se è necessario. Non è più tempo di fare slogan e chiac-

chiere inutili. La gente ha bisogno di parlare con politici a cui poter stringere la mano, rivolgersi ad amministratori che possano dare una soluzione concreta ai problemi di tutti. La ricerca della visibilità non fa parte di me e questo mio atteggiamento mi ha sempre ripagato, nel mio lavoro così come nella politica. Ma comunque non mi sento di biasimare chi sceglie di voler fare una politica diversa.

Senta, prima di tornare a Novara, una domanda delicata. Non deluda le attese. Cosa state facendo o cosa intendete fare per il caso Regeni? Gli italiani e soprattutto i genitori di quel ragazzo attendono una risposta importante. Qualcuno afferma che con l'Egitto alcuni esponenti governativi hanno buoni rapporti. Possibile che non si riesca a chiudere questa ferita?

E' una grande tragedia che ha colpito un nostro connazionale e come tutte le tragedie che accadono in Paesi che vivono un contesto politico e istituzionale difficile questo rende l'accertamento della verità più complicato. Questo Governo sta facendo il possibile perché sia fatta giustizia e sarà in grado di far valere i diritti della famiglia a un equo processo. Ma soprattutto sarà capace di far valere quelli che sono i le-

gittimi interessi di un Paese come l'Italia che proprio grazie al Governo Meloni ha riacquisito credito e rispetto a livello internazionale.

Un'altra domanda delicata ma a cui da anni, troppi, non è stata ancora data risposta: la strage di Via Fani e la barbara uccisione di Aldo Moro e della sua scorta. Possibile che dopo più di quarant'anni e Commissioni Parlamentari a go-go, non ci sia stato ancora un Governo capace di dire la verità agli italiani?

La Premier Meloni ha sempre mostrato molto interesse sul caso Moro e vicinanza alla sua famiglia e proprio lo scorso mese di marzo ha comunicato l'avvio dell'applicabilità della legge 206 del 2004, al fine di riconoscere Aldo Moro quale vittima del terrorismo. Per oltre vent'anni la famiglia Moro aveva chiesto l'applicabilità di questa legge ma senza successo. Per quanto riguarda l'accertamento della verità sulla strage di via Fani, le commissioni parlamentari d'inchiesta hanno fatto un lavoro enorme, consentito la desecretazione di molti documenti ed esaminato nuove testimonianze, così come si può leggere nelle relazioni conclusive. Purtroppo, il caso Moro si è rivelato sin da subito un rebus drammatico cui neanche la magistratura ha saputo dare ancora una risposta esauriente.

Torniamo a Novara: polo logistico a Pernate. Possibile che con tutti i capannoni vuoti e diverse aree a disposizione, anche da recuperare, si debba edificare vicino alle case degli abitanti di Pernate con tutto ciò che ne conseguirà? E quale sarebbe l'interesse pubblico se il Comune dovesse espropriare i terreni di chi non vuol vendere?

La vicenda di Pernate si può inquadrare sotto un profilo strettamente tecnico in materia di urbanistica, i cui iter come è noto durano anni, oppure sotto il profilo di scelta politica sulla destinazione dell'area. Quest'ultima mi risulta essere stata già compiuta quasi un de-

cennio fa in merito alla edificabilità dell'area già nota sia ai proprietari che ai residenti. È normale che di fronte ad un insediamento di tipo logistico possano sorgere contrapposti interessi da parte di una pluralità di soggetti coinvolti, ed è quindi necessario intravedere quali siano le reali necessità del territorio e dei cittadini, non applicando necessariamente il criterio della maggioranza (contando numericamente se ci sono più residenti/proprietari favorevoli all'opera oppure quelli contrari) ma ascoltando tutte le voci da cui possono giungere riflessioni in grado di portare un arricchimento di idee. Ogni scelta politica può creare dei malumori, ma un buon amministratore è soprattutto chi sa trovare una strada di mediazione e di ascolto.

Bene, sarà preso in parola! È noto come Lei sia un grande appassionato di calcio e quindi conosca l'importanza di avere una rosa tale da consentire cambi idonei. C'è chi dice che sarebbe ora di operare qualche sostituzione? In panchina ha giocatori navigati ed esperti.

Sì, sono un grande tifoso del Napoli che quest'anno ci sta regalando grandi soddisfazioni e sta vivendo una stagione stellare, come quella di Fratelli d'Italia! Tornando alla politica, sul territorio abbiamo soltanto giocatori titolari che stanno facendo molto bene il loro lavoro, non c'è nessuno in panchina. Nei prossimi mesi ci saranno scadenze ai vari livelli, da quello provinciale e regionale a quello europeo, e questa sarà l'occasione per valorizzare le risorse che in questi anni sono cresciute e sono pronte a dimostrare tutto il loro valore.

Ognuno è bene che guardi in casa sua però molte volte si coabita, per necessità o per condivisione di valori e di idee. Busta nr. 1 o busta nr. 2? E poi, dica, ma è vero che in previsione di un'altra passeggiata davanti al Duomo si è iscritto ad un corso di arti marziali oppure adesso è tut-

to a posto?

Francamente preferisco il calcio, il mio sport preferito, le arti marziali le lascio ad altri. Peraltro, credo che poco si adattino alla politica per cui forse è necessario pensare più ad un gioco fatto di attesa e di resistenza come il tennis. Oppure il ciclismo dove conta molto anche lo spirito di squadra e la strategia. Scherzi a parte, la fine della Prima Repubblica ci ha proiettati in una dimensione politica diversa che ha fatto prevalere la necessità di costruire coalizioni per governare e quindi la logica della condivisione di progetti, valori e idee. Ciò non toglie che il rispetto della propria identità sia fondamentale ed il successo del centrodestra, a livello locale e nazionale, sta proprio nel giusto mix di individualità e di gioco di squadra. I confronti sono sempre produttivi, anche quando possono sembrare un po' più movimentati del previsto!

Onorevole, penultima domanda. Dicono che Lei voglia chiudere in bellezza e diventare Sindaco di Novara. C'è qualcosa di vero? Perché altre voci dicono che nella sua scuderia vi sia una persona che... si sente predestinata.

Già vuole farmi chiudere la mia carriera politica?! Sinceramente, non penso a quello che verrà ma piuttosto a come vivere il presente, il quotidiano nell'impegno al servizio della mia collettività, dei cittadini e del territorio. Sono abituato a lavorare giorno per giorno senza preoccuparmi di ciò che accadrà o di quale potrebbe essere un mio futuro incarico, non ho mai ragionato in quest'ottica perché non mi interessano i titoli ma mi preme soltanto fare bene il mio lavoro. Oggi sono chiamato a ricoprire il ruolo di Questore anziano del Senato e la mia unica preoccupazione è riuscire a farlo al meglio, con il massimo dell'impegno, della responsabilità e della serietà.

Glissata pazzesca alla domanda "sindacale"? Visti i potenziali effetti, è comprensibile! Senatore, cosa promette a Novara e ai Novaresi?

Non sono abituato a fare promesse, credo che sia più serio lavorare in silenzio per portare a casa i risultati. Posso però promettere di rimanere sempre la stessa persona che ha iniziato a fare politica moltissimi anni fa, trasparente e sempre al servizio dei cittadini. Continuerò ad essere il punto di riferimento, di ascolto e di attenzione che sono stato in questi anni, nel corso di tutti i miei diversi incarichi politici ed istituzionali. Il mio obiettivo è quello di continuare a poter girare per le strade della città con l'orgoglio di poter fare costantemente qualcosa di utile e concreto per il territorio incoraggiato sempre dalla fiducia dei novaresi. Basta come promessa?

Me. Fisto
(angolodime.fisto@gmail.com)



MEDICINA^e SALUTE



Da sinistra il presidente Toti con l'attrice Carla Signoris e l'assessore alla Sanità Gratarola

IL PROGETTO DELLA REGIONE: «PRONTO? SONO CARLA»

La simpatia di Carla Signoris per parlare di salute ai liguri

L'attrice protagonista di una serie di videoclip dove al telefono chiacchiera con gli amici di prevenzione e corretti stili di vita

■ «Pronto? Sono Carla» è il progetto di comunicazione che Regione Liguria, insieme ad Alisa, ha realizzato sui temi della salute e che vedrà come protagonista Carla Signoris. L'attrice genovese sarà protagonista di dieci videoclip da un minuto nelle quali, al telefono con amici e amiche, diffonde una sempre più corretta informazione legata ai corretti stili di vita, alla prevenzione e ai servizi offerti dal Sistema sanitario regionale.

«È con grande piacere ha detto Giovanni Toti, presidente della Regione Liguria, presentando l'iniziativa insieme con l'attrice e l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola - che presentiamo questo progetto di comunicazione con un'attrice ligure, una grande artista che ci aiuterà a veicolare messaggi molto importanti. In queste clip Carla Signoris ci consente anche di sorridere. E quel sorriso è un faro che si accende sui temi legati alla salute e ai corretti comportamenti che ci aiutano a preservarla».

«Sono molto felice e anche orgogliosa di dare il mio contributo alla campagna promossa da Alisa e dalla Regione Liguria - ha detto Carla Signoris - È una campagna informativa che credo abbia la capacità di parlare a tutti su temi fondamentali legati alla salute e agli stili di vita, ai comportamenti corretti che tutti possiamo e dobbiamo adottare. L'informazione e la prevenzione sono cruciali, ma sono importanti anche le modalità, e credo che il tono, colloquiale e leggero, di questa campagna, sia una chiave per rendere il messaggio ancora più efficace. E poi, come tutti sanno, sono molto legata alla mia città e alla mia terra. Quando Genova chiama, io rispondo, sempre. Ogni videoclip sarà introdotto da "Pronto, sono Carla", un modo semplice e riconoscibile per avvicinare le persone ai temi dedicati alla salute e al proprio benes-

sere e orientarle verso scelte consapevoli nei confronti dei propri bisogni di salute».

«In questi video Carla è l'amica che regala pillole di buon senso sui temi della salute - ha fatto osservare l'assessore Gratarola - e siamo certi che questi messaggi raggiungeranno tante persone, le faranno sorridere, ma saranno

anche in grado di stimolare l'attenzione sui corretti di stili di vita sui quali, tante volte, ci dimentichiamo di porre la giusta attenzione nelle abitudini quotidiane».

«Questi messaggi - aggiunge Filippo Ansaldi, direttore generale di Alisa - sono non solo divertenti, ma anche molto efficaci e sa-

ranno abbinati gli approfondimenti dei nostri medici e dei professionisti che lavorano sul campo e che potranno aiutare i cittadini a trovare le risposte che cercano legate ai temi della salute, sia da un punto di vista medico sia da quello della prevenzione, anche per quanto concerne i servizi che il nostro sistema sanita-

APPROVATO L'ODG DI BRUNETTO (LEGA)

«Interventi meno pesanti grazie al protocollo Eras»

Pre-abilitazione e recupero precoce dei pazienti sottoposti a chirurgia maggiore, con notevole riduzione dello stress chirurgico. L'assemblea legislativa della Liguria ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno del consigliere regionale della Lega e presidente della II commissione Salute e Sicurezza sociale Brunello Brunetto che impegna la giunta regionale a favorire l'adozione del protocollo Eras (Enhanced recovery after surgery) come obiettivo strategico e operativo da tutti gli Enti del Sistema sanitario regionale e a istituire un gruppo di lavoro tecnico con il compito di uniformare l'applicazione sul nostro territorio e di avviare un'indagine conoscitiva sulla sua attuale applicazione. Il protocollo Eras che si caratterizza per uso di tecniche chirurgiche mini-invasive, controllo del dolore con approccio multimodale, presa in carico del team anestesilogico, pre-habilitation del paziente, counselling pre-operatorio e ripresa post-operatoria precoce, ha come principali obiettivi il miglioramento del recupero dell'autonomia del paziente, la diminuzione dei tempi di ricovero, la riduzione dell'incidenza delle complicanze e l'aumento del livello di soddisfazione dei pazienti. «Ricordo inoltre - spiega il consigliere - che per i pazienti sottoposti a interventi particolarmente delicati, come quelli oncologici, è necessario attuare una preparazione all'intervento a domicilio, con l'aiuto del caregiver, attraverso programmi di pre-abilitazione fisica, respiratoria e di immuno-nutrizione, indispensabile alla ottimizzazione dell'assetto immunitario, per migliorare la performance fisica e psicologica. Pertanto, considerato che l'applicazione del protocollo Eras ha dimostrato scientificamente di ridurre non soltanto i fattori di rischio, ma anche i tempi di degenza, con conseguente abbattimento delle liste di attesa, è molto importante che Regione Liguria abbia dato il via libera all'estensione della sua applicazione su tutto il nostro territorio».

rio sa offrire».

I videoclip fanno parte di una campagna di comunicazione per la quale la Regione ha investito e saranno veicolati attraverso i canali di Regione Liguria e sulle principali emittenti televisive regionali per affrontare dieci tematiche specifiche che seguiranno la stagionalità, anche in relazione

alle Giornate dedicate alla salute: asma e problemi respiratori, tumori della pelle, donazione sangue e plasma, disturbi alimentari, prevenzione cardiovascolare, donazione di midollo osseo, ottobre rosa e tumori femminili, influenza, novembre azzurro e tumori maschili, dipenden-

L'approfondimento

Asma e Bpco, grandi «nemici» dei nostri bronchi

■ La prima parte della campagna informativa è centrata su Asma e Bpco. Giovedì 11 maggio alle 15 è prevista una diretta sui canali social di Regione Liguria con Maria Angela Tosca, direttore centro allergologia Istituto G. Gaslini ed Emanuela Barisione, direttore pneumologia a indirizzo interventistico, Irccs Ospedale Policlinico San Martino. Sarà possibile fare delle domande agli esperti in tempo reale. L'asma è una patologia infiammatoria cronica, caratterizzata da una serie di sintomi tipici che sono tosse, difficoltà respiratoria, respiro sibilante e, talvolta, anche un senso di oppressione toracica. Circa il 12% dei bambini in età scolare ne è colpito, tra gli adolescenti ne soffre invece circa il 15%. L'asma è inoltre la causa principale di assenze scolastiche e la terza causa di ricovero ospedaliero nei bambini d'età inferiore ai 15 anni.

Tra le malattie respiratorie del bambino che coinvolgono il polmone, l'asma è la condizione più frequente e sono molti i bambini che hanno sperimentato sintomi asmatici almeno una volta, soprattutto in età prescolare: si tratta di una patologia che va affrontata fin dai primi sintomi, che spesso insorgono precocemente, non sono rari infatti i casi in cui la sintomatologia può peggiorare e diventare pericolosa, anche fatale. I rischi associati a un'asma poco controllata non vanno sottovalutati perché possono portare a una progressiva riduzione della funzionalità respiratoria che può divenire irreversibile in termini di perdita di elasticità delle vie ae-

ree e caratteristiche delle pareti bronchiali. Lo scarso controllo dell'asma può dare luogo a riacutizzazioni anche molto gravi della malattia, con conseguente assunzione di farmaci cortisonici ad alto dosaggio o per via sistemica, accessi al pronto soccorso e frequenti ospedalizzazioni, fino ad evolvere ad una cronicità della malattia. Dopo il sospetto di malattia, la conferma della diagnosi avviene attraverso la somministrazione al paziente di test respiratori (test di funzionalità polmonare). Il più importante di questi è la misurazione della quantità di aria che una persona può espirare forzatamente in un secondo, la spirometria. Inoltre, ai fini della diagnosi, può essere effettuato un test di broncodilatazione. Circa il 60%-90% dei bambini e adolescenti con asma dai 6 ai 18 anni presenta una sensibilizzazione allergica.

Il test allergologico è indicato nel sospetto che alcune sostanze, in parte evitabili, scatenino l'attacco, ad esempio l'esposizione agli acari della polvere o al pelo del gatto. I test cutanei possono aiutare a individuare gli allergeni in grado di provocare i sintomi asmatici. Una risposta allergica ad un test cutaneo, tuttavia, non significa necessariamente che l'allergene individuato sia responsabile dell'asma. Infatti, il paziente deve notare l'eventuale comparsa degli attacchi dopo l'esposizione a tale allergene. In caso di sospetta reazione ad un allergene, il medico può prescrivere un esame del sangue per misurare il livello di anticorpi prodotti in risposta all'allergene (radio-allergo-sorbent test o

RAST).

La broncopneumopatia cronica ostruttiva (Bpco) è una malattia dell'apparato respiratorio caratterizzata da un'ostruzione irreversibile delle vie aeree, di entità variabile a seconda della gravità. La malattia (nota in inglese come Copd, Chronic obstructive pulmonary disease) è solitamente progressiva ed è associata a uno stato di infiammazione cronica del tessuto polmonare. La conseguenza a lungo termine è un vero e proprio rimodellamento dei bronchi, che provoca una riduzione consistente della capacità respiratoria. Ad aggravare questo quadro clinico è l'aumento della predisposizione alle infezioni respiratorie di origine virale, batterica o fungina. Sono disponibili diversi trattamenti per controllare i sintomi e per evitare pericolose complicanze. Fondamentale è invece la prevenzione, per ridurre al minimo i fattori di rischio (fumo di sigaretta in primis). Prima della diagnosi, i due sintomi principali della Bpco sono la tosse e la dispnea (sensazione di respirazione difficile). Spesso la tosse è cronica, più intensa al mattino e caratterizzata dalla produzione di muco. La dispnea compare gradualmente nell'arco di diversi anni e nei casi più gravi può arrivare a limitare le normali attività quotidiane. In genere, queste persone sono soggette a infezioni croniche dell'apparato respiratorio, che occasionalmente provocano ricadute accompagnate da una sintomatologia aggravata. Con il progredire della malattia questi episodi tendono a divenire sempre più frequen-

ti. Il principale strumento diagnostico per la Bpco è la spirometria, che permette di misurare la capacità polmonare residua.

La malattia è stata classificata in quattro diversi livelli di gravità e la diagnosi precoce è essenziale perché la funzionalità respiratoria nella Bpco difficilmente viene recuperata. Esistono comunque tutta una serie di trattamenti per gestire la malattia. Esistono diversi fattori di rischio, alcuni individuali, altri di origine ambientale. Tra i fattori individuali, ci sono molti geni che si ritiene possano essere associati all'insorgenza della Bpco.

Tra i fattori ambientali, numerosi studi indicano che il principale fattore di rischio per lo sviluppo della Bpco è il fumo di tabacco, in particolare quello di sigaretta (meno quello di sigaro e pipa), che accelera e accentua il decadimento naturale della funzione respiratoria. Anche il fumo passivo può contribuire parzialmente allo sviluppo della malattia, in quanto favorisce l'inalazione di gas e particolato. Gioca un ruolo determinante anche l'esposizione a polveri, sostanze chimiche, vapori o fumi irritanti all'interno dell'ambiente di lavoro (per esempio silice o cadmio). Altri fattori di rischio, seppure meno influenti, sono l'inquinamento dell'aria: non solo quello atmosferico causato da smog e polveri sottili, ma anche quello all'interno degli ambienti chiusi (provocato da stufe, apparecchi elettrici, impianti di aria condizionata ecc.). Infezioni respiratorie come bronchiti, polmoniti e pleuriti possono predisporre infine al deterioramento dei bronchi.

L'APPELLO DI MONSIGNOR PARODI SU «IL CITTADINO»

Otto per mille, calano i fondi destinati alla Diocesi di Genova

L'anno scorso sono arrivati 2,8 milioni di euro, 600mila euro in meno rispetto all'anno precedente

■ Tempo di dichiarazioni dei redditi, la Diocesi di Genova ricorda che è possibile devolvere l'8 per mille proprio alla Chiesa Cattolica per finanziare opere di solidarietà. Per chiarezza la Diocesi ha pubblicato sul settimanale cattolico «Il Cittadino» le cifre destinate dalla Cei a Genova lo scorso anno: ben 2,8 milioni di euro che sono stati erogati nei tre capitoli di spesa interventi caritativi, esigenze di culto e pastorale. Dai dati emerge un calo di circa 600 mila euro rispetto all'anno precedente. Nel rendiconto pubblicato dalla diocesi lo scorso anno, infatti, i fondi dell'8 per mille ammontavano a 3,4 milioni di euro. Per gli interventi caritativi, il rendiconto 2023 riporta la cifra di 1.248.196 mentre l'anno precedente era di 1.285.547. Una differenza di circa 40 mila euro in



Tante le iniziative di solidarietà messe in campo dalla Chiesa grazie all'8 per mille

meno. Anche per le esigenze di culto e pastorale si registrano circa 40 mila euro in meno. Infatti, i fondi del consuntivo 2023 riporta la cifra di 1.311.679 mentre l'anno precedente l'importo ammontava a 1.350.522. La

differenza maggiore è però nei contributi destinati a musei, archivi, biblioteche e restauri dei beni culturali. Nel 2022, infatti, tale somma era di 772.226 euro mentre era di 670.053 nel 2021 e di 522.048 nel 2020. Nel con-

suntivo pubblicato quest'anno la cifra è invece di 245.326: una differenza di circa 500 mila euro in meno rispetto all'anno precedente e meno della metà del 2020. Andando nel dettaglio, nel settore della carità, 553 mi-

la euro sono stati dedicati ai Centri vicariali di ascolto, 194 mila alla Fondazione Auxilium, 48 mila alla Commissione Emergenza Famiglia, 70 mila alla mensa della Casa della giovane. I fondi restanti sono stati erogati a vari enti e associazioni che si occupano dei più bisognosi: dalla Comunità di Sant'Egidio ai Cappellani del carcere. Per quanto riguarda il secondo capitolo di spesa, le esigenze di culto e pastorale, alle parrocchie della diocesi sono stati inoltre erogati 653 mila euro, mentre altri 566 mila sono stati utilizzati per le attività e le iniziative diocesane. Su Il Cittadino, in un'intervista di Francesca di Palma, monsignor Andrea Parodi, vicario episcopale per gli Affari Economici e per il Servizio della Carità ed Economo Diocesano spiega l'importanza dell'8 per mille. «Quando si firma per l'8xmille - dice monsignor Parodi nell'intervista - si dà un indirizzo di destinazione a quello che ogni cittadino già versa, senza nessun aggravio sulle nostre tasse. Ogni anno le Diocesi ricevono i fondi delle dichiarazioni dei tre anni precedenti. In concreto, nel 2024, noi riceveremo i proventi del 2021, che saranno pesantemente condizionati dalla pandemia. Per questo abbiamo preventivato un'erogazione ridotta».

QUATTRO ARRESTI

Tentato omicidio in autostrada

Camionista fermato, investito e trascinato sull'asfalto

■ La polizia di Stato di Genova ha arrestato 4 persone per tentato omicidio. L'indagine, coordinata dalla procura, è stata condotta dai poliziotti della Sottosezione di Genova Sampierdarena in collaborazione con la squadra di polizia giudiziaria del Compartimento Polizia Ferroviaria "Liguria" di Genova. I fatti sono avvenuti a fine marzo nel tratto della A10 compreso tra i caselli di Genova Prà ed Arenzano: i quattro, a bordo di un'auto hanno costretto un camionista di nazionalità marocchina, ad arrestarsi in corsia di emergenza lanciandogli oggetti contro il veicolo. Gli aggressori sono scesi dall'auto e hanno iniziato a colpire l'uomo con schiaffi, pugni al volto e calci, tirandolo poi giù dall'abitacolo del suo veicolo, rivolgendogli frasi offensive e di minaccia, anche in lingua araba. Dopodiché, visto anche la presenza di alcuni testimoni che si erano fermati avendo notato la violenta aggressione, i quattro sono risaliti a bordo della loro macchina, e ripresa la marcia a forte velocità, hanno investito il camionista trascinandolo per diversi metri in una marcia a zigzag per farlo cadere; l'uomo è poi

caduto a terra e i quattro sono fuggiti in auto. L'uomo in seguito all'aggressione ha riportato una prognosi di 45 giorni. L'autovettura in fuga, visibilmente danneggiata sul parabrezza, è uscita casello di Arenzano dove due occupanti sono scesi e si sono dileguati a piedi mentre il veicolo rientrato in autostrada è stato poi intercettato nei pressi dell'area di servizio Piani d'Invrea Nord dalla pattuglia della Polizia Stradale di Genova Sampierdarena coordinata dal Centro Operativo Polizia Stradale Liguria. Il presunto conducente e il passeggero sono stati arrestati in flagranza di reato e trasferiti nel carcere di Genova Marassi. In seguito alle indagini, in pochi giorni sono stati identificati gli altri due uomini e lo scorso 20 aprile è stata emessa per loro un'ordinanza di misura cautelare in carcere per tentato omicidio doloso con l'aggravante di aver agito per motivi di odio etnico. Il primo è stato arrestato il 22 aprile e il secondo irreperibile a Genova, si è presentato in carcere il 26 aprile accompagnato dal proprio difensore di fiducia.

FEMMINICIDIO PER GELOSIA

Savona, donna uccisa con un colpo alla testa

■ Una donna di 28 anni è stata uccisa la scorsa notte a Savona con un colpo di pistola alla testa. L'omicidio è avvenuto intorno alle 2 nei giardini di piazza delle Nazioni, accanto alla stazione ferroviaria. A denunciare l'assassinio è stato lo stesso omicida con una telefonata al 112 in cui ha raccontato di aver sparato alla donna. «Ho ucciso una donna, venite a prendermi», ha detto. Immediato l'intervento sul posto di ambulanza e automedica, ma per la 28enne non c'è stato nulla da fare. L'omicida è stato individuato e fermato. Sul caso indaga la polizia di Stato. L'uomo che ha ucciso la 28enne è stato arrestato con l'accusa di omicidio e porto abusivo di armi: L'omicida è un cittadino della Guinea, Sefayou Sow, 27 anni, e la vittima, Danjela Neza, è albanese e anche lei era impiegata nel settore della ristorazione. Pare che all'origine dell'omicidio ci sia la fine della loro relazione. L'uomo, incensurato, regolare sul territorio nazionale, lavora nella cucina di un ristorante avrebbe sparato più colpi. La pistola, una semiautomatica calibro 22, con matricola abrasa, è stata trovata nelle vicinanze del luogo dell'omicidio. Non è ancora chiaro come lo straniero fosse entrato in possesso dell'arma. Secondo i primi accertamenti, tra l'uomo e la vittima non ci sarebbero stati in passato episodi di violenza. La vittima, che era conosciuta per reati contro il patrimonio e spaccio, aveva ricevuto nel febbraio scorso un ammonimento da parte del Questore per atteggiamenti aggressivi verso un'altra persona.

APPALTO AGGIUDICATO

Al via il progetto per la Metro di Corvetto

È stato aggiudicato l'appalto integrato per la progettazione esecutiva e i lavori di completamento della stazione della metropolitana di piazza Corvetto. Il valore dell'appalto è di circa 38 milioni, finanziato con fondi del Pnrr: il 15 maggio via alla progettazione esecutiva. I cantieri si apriranno entro la fine dell'estate e saranno preceduti da alcuni interventi propedeutici alle lavorazioni. Per tutta la durata dei lavori, la cui conclusione è prevista entro il giugno 2026, la linea della metropolitana sarà mantenuta in esercizio. L'intervento consiste nel completamento della fermata della metropolitana presso piazza Corvetto. Infatti, pur essendo già presenti le banchine lungo la linea costruite al grezzo, è necessario realizzare le opere strutturali (discenderie, scale mobili e ascensori) per l'uscita a piano strada che sarà in via dei Santi Giacomo e Filippo, oltre a finiture e impianti. Il progetto, che comporta uno scavo a partire dal livello del parco dell'Acquasola, include la riqualificazione complessiva a fine lavori dell'area del cosiddetto «collo d'oca» (dove sarà ubicata l'area di cantiere) e tutte le misure atte a minimizzare l'impatto sull'area verde con particolare attenzione alle alberature di pregio, che saranno il più possibile preservate e compensate in numero maggiore, ove non sia possibile mantenerle durante le lavorazioni. Inoltre, parallelamente al cantiere della metropolitana, è in fase di avvio l'intervento di completamento della riqualificazione del Parco dell'Acquasola, finanziato con fondi Pinqua - Pnrr. «Un altro step importante per il completamento della stazione della metropolitana di Corvetto, i cui lavori inizieranno entro la fine dell'estate 2023 - spiega l'assessore alla mobilità integrata e trasporti Matteo Campora -. Il via alla progettazione esecutiva ci avvicina all'obiettivo di dotare la nostra metro di una fermata intermedia tra De Ferrari e Brignole, connettendola ai quartieri di Carignano e Castelletto con il risultato di rendere più efficiente e capillare questo servizio chiave per il Tpl genovese».

—| Interventi ad Albenga

Fiume Centa, parte il cantiere sull'argine

■ Mercoledì 10 maggio il cantiere per il ripristino dell'argine del fiume Centa ad Albenga, danneggiato nel corso dell'alluvione dell'ottobre 2020, sarà consegnato alla ditta vincitrice dell'appalto, la Perrone Costruzioni. L'intervento, che prevede la sistemazione di circa 250 metri di argine dissestato in via Lungocenta Crocchianca, è stato finanziato con fondi di protezione civile e del Pnrr con 2 milioni e 600mila euro; la conclusione dei lavori è prevista nei primi mesi del 2024. «Il lavoro per arrivare a questo risultato si è rivelato molto complesso, tra l'aumento del prezzo dei materiali, la neces-

si di studiare a fondo le caratteristiche del luogo per realizzare le opere adatte e i ricorsi al Tar a seguito della procedura di gara, ma grazie all'impegno dei tecnici e tutti gli enti coinvolti, a cominciare dal Comune di Albenga, è stato possibile individuare le soluzioni ideali per garantire la sicurezza dei cittadini e combattere il dissesto idrogeologico - dichiara l'assessore regionale alla Protezione Civile - Ora l'obiettivo è riconsegnare questa fondamentale opera alla città di Albenga il prima possibile, già all'inizio del 2024».

L'esistente argine in calcestruzzo, realizzato tra gli anni Settanta e Ottan-

ta, è stato fortemente danneggiato dalle intense piogge che colpirono il territorio di Albenga nell'ottobre 2020, spingendo il Comune ad intervenire in somma urgenza per impedirne il crollo e ad installare un sistema di monitoraggio continuo per controllare lo stato di salute della struttura (ad oggi ancora in funzione). Regione Liguria, poiché il fiume Centa ricade fra i tratti d'alveo interessati da opere idrauliche di terza categoria, ha poi preso in carico i lavori di ripristino e consolidamento dell'opera, finanziata con fondi di protezione civile in parte confluiti nel Pnrr.

ALCUNI ARRIVERANNO A GENOVA

Geo Barents, smistati i minori sbarcati alla Spezia

■ Sono terminate ieri le operazioni di sbarco delle 336 persone, tra cui 52 donne e 80 minori, tratti in salvo a bordo della Geo Barents, la nave di ricerca e soccorso di Medici Senza Frontiere. «Nel pomeriggio sono partite 156 persone, destinate a regioni limitrofe. Le donne sono già partite e sono destinate a una collocazione segreta per la loro sicurezza». Lo ha detto il prefetto della Spezia Maria Luisa Inversini all'esito dello sbarco dalla Geo Barents degli ultimi 50 profughi. «I minori non accompagnati sono 42 - ha concluso Inversini -, nell'ambito dell'assistenza della Caritas spezzina ne rimarranno nove. Gli altri sono destinati ad altre città della Liguria, alcuni anche a Genova». «Dopo questa difficile esperienza, tutti i sopravvissuti ora hanno solo bisogno di ricevere le cure e la protezione adeguate. Auguriamo loro il meglio per il resto del viaggio», è il tweet di Medecins sans frontiers in un tweet.

■ Aperte le iscrizioni alla prima edizione della Serravalle JoyRun, gara competitiva di dieci km di corsa su strada, individuale maschile, femminile e di società. Domenica 21 maggio alle 8.30 si potrà sfidare il proprio personal best tra le colline del Gavi e sulle strade storiche vicino l'Antica Libarna. I corridori, potranno cimentarsi in un percorso competitivo a livello nazionale di 10km certificato Fidal, oppure in una Funrun aperta a tutti da 3km; entrambi i tracciati saranno immersi nella natura. La partenza e l'arrivo sono previsti presso Serravalle Designer Outlet. La gara è organizzata da Serravalle Designer Outlet, in collaborazione con l'Asd Atletica Serravallese con il patrocinio del Comune di Serravalle Scrivia, la Provincia di Alessandria e la sponsorizzazione tecnica di Asics. Dopo il successo delle edizioni precedenti, quest'anno il Gruppo McArthurGlen ha scelto di portare la JoyRun a livello nazionale, organizzando cinque gare nelle aree dei cinque Designer Outlet italiani. Appuntamento quindi per domenica 14 maggio con le prime tre tappe di Noventa di Piave, Barberino e La Reggia per poi passare alla settimana successiva, 21 maggio, con le tappe di Serravalle e Castel Romano.

I runner sono coinvolti da ogni Centro McArthurGlen in una gara, dove la corsa - considerata da sempre uno sport individuale - diventa l'occasione perfetta per creare una community e stringere nuove relazioni, con l'opportunità di prendere parte ad uno speciale evento sportivo. Le iscrizioni alla Serravalle JoyRun possono essere effettuate su piattaforma Enter-Now. A tutti i partecipanti verrà consegnata una t-shirt tecnica firmata Asics assieme a coupon sconto dei migliori brand sportivi del Centro. Il ritiro dei pettorali e il pacco gara della 10km competitiva potrà essere effettuato presso il Guest Services di Serravalle Designer Outlet in Via della Moda 1, sabato 20 maggio dalle 15 alle 19; oppure direttamente domenica 21 maggio dalle 7.30 alle 8.30 presso l'apposito stand situato in zona partenza. Il giorno della gara, il punto di ritrovo è presso Serravalle Designer Outlet in Via della Moda 1, accanto all'ingresso del Designer Outlet, dove ci sarà un'area parcheggio custodita per gli atleti.

DOMENICA 21 MAGGIO, APERTE LE ISCRIZIONI

A Serravalle arriva «JoyRun» la corsa per la solidarietà

Il McArthurGlen Outlet organizza anche nel centro piemontese la manifestazione di livello nazionale certificata dalla Fidal

taforma Enter-Now. A tutti i partecipanti verrà consegnata una t-shirt tecnica firmata Asics assieme a coupon sconto dei migliori brand sportivi del Centro. Il ritiro dei pettorali e il pacco gara della 10km competitiva potrà essere effettuato presso il Guest Services di Serravalle Designer Outlet in Via della Moda 1, sabato 20 maggio dal-

le 15 alle 19; oppure direttamente domenica 21 maggio dalle 7.30 alle 8.30 presso l'apposito stand situato in zona partenza. Il giorno della gara, il punto di ritrovo è presso Serravalle Designer Outlet in Via della Moda 1, accanto all'ingresso del Designer Outlet, dove ci sarà un'area parcheggio custodita per gli atleti.

La partenza è prevista alle 8.30. Saranno premiati i primi 3 uomini, le prime 3 donne assolute e i primi 3 di ogni categoria, per un totale di oltre 120 premi assegnati. Chi non corre per vincere potrà partecipare alla Serravalle FunRun, gara non competitiva di 3km per tutta la famiglia, che partirà subito dopo la 10km e attraverserà parte

del percorso competitivo.

Intanto dal 13 al 21 maggio arriva a Serravalle la Sportweek, organizzata in collaborazione con il partner tecnico Opes, ente di promozione sportiva riconosciuto dal Coni. In contemporanea nei cinque centri McArthurGlen si attiveranno sessioni di sport e divertimento per tutti (dal basket, al

rugby, fino alla danza e al calcio). A queste attività si aggiungeranno promozioni esclusive per tutta la settimana proposte dai migliori brand di sportswear.

In attesa delle JoyRun McArthurGlen è disponibile su piattaforma Spotify un podcast motivazionale sul running in sei episodi, realizzato in partnership con Runner's World. Il podcast prende le tracce dalla pièce teatrale Corri - dall'inferno a Central Park tratta dall'omonimo best seller di Roberto di Sante, ed è curato da Sebastiano Gavasso e Ferdinando Ceriani di Loftheatre con la consulenza tecnica di Rosario Palazzolo, direttore di Runner's World. Nelle puntate si racconta di motivazione e di preparazione alla corsa, di tecnica e di passione, di percorsi leggendari fino alla Maratona. Tra i protagonisti coinvolti, i maratoneti Gianni Poli e Giorgio Calcaterra, gli artisti e runner Ghemon e Annalisa Minetti, il fuoriclasse Massimiliano Rosolino e il giornalista e scrittore Roberto di Sante. In ogni puntata, un estratto dello spettacolo Corri interpretato da Sebastiano Gavasso con le musiche originali della violoncellista Giovanna Famulari. Con la JoyRun, McArthurGlen sostiene la Fispes, Federazione Italiana Sport Paralimpici e Sperimentali. Il ricavato totale delle iscrizioni delle cinque gare verrà devoluto alla Federazione al fine di contribuire alla creazione di progetti speciali dedicati all'inclusione sportiva: un'iniziativa dedicata a bambini e ragazzi affetti da disabilità fisiche che prosegue l'attività iniziata nel 2022, con l'obiettivo di rendere lo sport accessibile a tutti.



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

polo
grafico® S.p.A.

DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI



WWW.EDICOLADIGITALE.INFO

ADNKRONOS

SOSTENIBILITÀ

SPORT E AMBIENTE

■ Più si pedala e più alberi si piantano. È questa la novità della CicloAppennina, la green fondo Misura, la prima pedalata mai realizzata in Italia che lega simbolicamente i chilometri percorsi dai partecipanti alla produzione di alberi per riforestare il Paese. L'evento, promosso da Misura con Legambiente, ViviAppennino e Appennino Bike Tour, si terrà il prossimo 18 giugno con partenza e arrivo all'Aquila.

La CicloAppennina è una gara non competitiva, aperta a tutti, realizzata in collaborazione con Rcs Sport and Events, lo stesso organizzatore del Giro d'Italia. Si articolerà su un percorso ad anello di 40 e 70 km, che segue un tratto del tracciato della Ciclovia dell'Appennino, il più lungo percorso cicloturistico italiano, per cui negli anni scorsi Misura ha realizzato nei 44 paesi tappa le colonnine di ricarica per bici elettriche e mini officine per la riparazione delle bici, oltre ad una App escursionistica e turistica. Il percorso si snoderà su stradine asfaltate a bassa intensità di traffico che portano in alcuni dei paesi più belli dell'Abruzzo, da San Demetrio ne' Vestini a Caporciano, e, poi, Bominaco, Fagnano Alto, Villa Sant'Angelo, piccoli centri d'origine medievale che impreziosiscono un percorso, stretto fra la piana di Navelli e la Valle Subequana, circondato da ben tre parchi: del Gran Sasso, del Sirente Velino e della Maiella.

Alla partenza della Ci-

cloAppennina ogni partecipante avrà in dotazione delle 'foglie' di cartone che dovrà depositare in appositi contenitori lungo il percorso. Ogni foglia corrisponde a un numero di alberi che nasceranno in Italia. Più chilometri verranno percorsi, da più persone, maggiore sarà il totale di foglie, e quindi di alberi, che Misura si impegna a seminare. L'evento è patrocinato dal ministero dell'Ambiente, dalla Regione Abruzzo, dal Comune dell'Aquila e dai Parchi del Gran Sasso Monti della Laga, Maiella e Sirente Velino.

A venire realizzati saranno gli ormai indispensabili vivaia pubblici di specie adatte a restaurare i nostri boschi. Il progetto ha il supporto scientifico di Veneto Agricoltura, dell'Orto Botanico di Roma Università La Sapienza e della banca del germoplasma del Parco della Maiella. "Non è la prima volta che ci occupiamo di boschi: tre anni fa, abbiamo messo a dimora circa 14mila alberi in varie regioni d'Italia. Questa volta abbiamo scelto di andare, letteralmente, alla radice: per arri-



vare ad assorbire la maggior quantità di CO2 attraverso la messa a dimora di alberi, serve avere varietà autoctone, con un ricco patrimonio genetico - ha dichiarato Cristina Lupattelli, direttore marketing Colussi-Misura - La CicloAppennina mette assieme quindi il nostro impe-

gno per l'ambiente e la forestazione, ma anche quello per un turismo dolce, che aiuti le comunità interne: questo era l'obiettivo del nostro impegno sulla Ciclovia dell'Appennino". "La CicloAppennina - dichiara Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente -

coniuga perfettamente tre temi per noi molto importanti: il cicloturismo come chiave per riscoprire le aree interne del Paese, e per tirarne fuori tutte le straordinarie potenzialità, ambientali, culturali ma anche economiche e occupazionali che questa forma di turismo può portare".

al 73% per l'online.

VALORI - La percentuale di chi compra e vende usato cresce dal 52% al 57% e si conferma al terzo posto tra i comportamenti sostenibili messi in atto dagli italiani, preceduto da raccolta differenziata (90%) e acquisto lampadine Led (69%) e seguito da acquisto prodotti a km0 (49%). Percentuale che cresce notevolmente soprattutto per alcuni target: GenZ e Millennials (73%), ma anche famiglie giovani con figli piccoli (75%). Guardando solo al 2022, sono oltre 24 milioni gli italiani che hanno scelto l'usato. Ma quali sono i valori che vengono associati a questa scelta? In primis la sostenibilità di un comportamento che fa bene all'ambiente (55%), seguito dall'importanza di non sprecare, dando valore alle cose (52%) e dalla scelta intelligente e attuale di un modello differente di economia (51%). Valori trasversali a tutte le generazioni.

FOCUS REGIONI - Le prime tre regioni che spiccano per volume d'affari nel 2022 sono: Lombardia (4,2 mld euro); Campania (3,1 mld euro); Lazio (2,7 mld euro). Le regioni dove si guadagna di più rispetto alla media nazionale grazie alla vendita dell'usato sono invece Campania (1.114 euro), Veneto (1.099 euro) e Lombardia (970 euro).

MERCATO DELL'USATO

Cresce la second hand economy, vale 25 miliardi di euro

I dati dell'Osservatorio Second Hand Economy condotto da Bva Doxa per Subito

■ Cresce la Second Hand Economy: aumentano, infatti, il numero di persone che comprano e vendono usato (57% vs 52% del 2021) e la frequenza di utilizzo di questa forma di economia circolare e distributiva. Nel 2022, 24 milioni gli italiani hanno scelto l'usato, generando un valore economico di 25 miliardi di euro, pari all'1,3% del Pil nazionale. Il guadagno medio per chi vende è di quasi 1.000 euro (953 euro). Queste le principali evidenze della nona edizione dell'Osservatorio Second Hand Economy condotto da Bva Doxa per Subito, piattaforma attiva in Italia per comprare e vendere in modo sostenibile.

"Nel 2022 osserviamo un ulteriore aumento della percentuale di coloro che fanno second hand, così come del valore generato che arriva a 25 miliardi di euro e che è il più alto di sempre. Un segnale chiaro di come questa forma di economia circolare abbia a tutti gli effetti sdoganato il pregiudizio, per diventare



un'abitudine di cui andare fieri, una scelta da rivendere con orgoglio perché intelligente, sostenibile, smart - commenta Giuseppe Pasceri, Ceo di Subito - Subito, e in particolare l'esperienza sempre simile all'e-commerce della compravendita dell'usato, scelta da 6 utenti su 10, hanno contribuito a rendere ancora più semplice e como-

da questa scelta, conquistando un target cross-generazionale esigente e attento".

In particolare, l'online continua a crescere come valore generato (11,9 miliardi di euro, corrispondenti al 47% del totale) ma soprattutto come canale preferito dal 65% degli italiani, confermando l'apprezzamento dei consuma-

tori per un'esperienza sempre più simile all'e-commerce. Nel 2022, dopo due anni di oggettive restrizioni, torna a crescere anche l'offline. Rispetto all'acquisto i due canali raggiungono la parità, mentre rispetto alla vendita il divario continua a crescere: se il 39% degli intervistati ha dichiarato di avere venduto offline, la percentuale sale

IN BREVE

MUSEI, AZIENDE E IMPRESE CULTURALI A TRENTO PER IL GIRO D'ITALIA DELLA CSR

Cultura motore di sviluppo sostenibile, sostenibilità tra i pilastri della promozione del patrimonio culturale. Sono i temi al centro della nona e penultima tappa del Giro d'Italia della Csr, l'8 maggio al Muse-Museo delle Scienze di Trento. «Sostenere iniziative culturali porta ritorni positivi per l'impresa - commenta Rossella Sobrero, del Gruppo promotore del Salone della Csr e dell'innovazione sociale, che ha dato vita undici anni fa al Giro d'Italia della Csr - Rafforza la reputazione, migliora la relazione con gli stakeholder, consente di intercettare nuovi pubblici, permette di diffondere i propri valori in modo nuovo. La collaborazione con gli enti culturali può anche contribuire in modo concreto allo sviluppo della comunità e alla valorizzazione del territorio».

BMW GROUP ED E.ON CREANO 'CONNECTED HOME CHARGING'

Il gruppo Bmw ed E.ON hanno avviato la prima collaborazione paneuropea per la ricarica intelligente dei veicoli elettrici negli edifici residenziali. L'obiettivo della partnership strategica è la creazione di 'Connected Home Charging', un ecosistema di ricarica olistico che consentirà ai clienti di collegare il proprio veicolo elettrico Bmw o Mini all'impianto energetico dell'abitazione, all'interno di un percorso che mira alla totale sostenibilità e all'azzeramento dell'impatto climatico.

IN ITALIA SCOMPARSA 1 PIANTA DA FRUTTO SU 5

Addio a quasi una pianta da frutto su cinque in Italia negli ultimi quindici anni, una scomparsa che riguarda tutte le principali produzioni, dalle pere ai limoni, dalle pesche alle albicocche, dall'uva da tavola alle ciliegie, dalle arance alle clementine. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti 'Salviamo l'ortofrutta italiana' presentata all'inaugurazione del Macfrut di Rimini. La situazione peggiore - sottolinea la Coldiretti - si registra per le nettarine con la scomparsa di quasi la metà delle piante (-45%) come per l'uva da tavola (-43%), per le pere (-34%) ma è anche stata estirpata una pianta di pesco su tre (-33%), una pianta di mandarino su 5 (-20%) e ben il 16% degli alberi di arance mentre crescono in controtendenza solo i kiwi (+11%).



**adnkronos
prometeo**

in collaborazione con
Prometeo / Gruppo Adnkronos

EVENTI

Loredana Polito

■ La Sagra dell'Asparago di Santena (Torino) torna da venerdì 12 a domenica 21 maggio nella centralissima piazza Martiri della Libertà.

Quest'anno si celebra un'edizione importante per il paese, che da molti decenni dedica questa manifestazione al proprio prodotto gastronomico di eccellenza. L'evento, giunto alla novantesima edizione, rappresenta un momento di grande valore culturale ed economico per il territorio, in cui il prodotto viene valorizzato attraverso un fitto programma di eventi culturali, musicali ed gastronomici diffusi.

La manifestazione, organizzata dalla Pro Loco Santena e patrocinata dal Comune, dalla Città metropolitana di Torino e dalla Regione Piemonte, prevede per 10 giorni l'apertura degli stand gastronomici in cui sarà possibile gustare i piatti a base di asparagi.

Sin dal 2001 l'allora Provincia di Torino inserì nel proprio Paniere dei prodotti tipici l'Asparago di Santena, uno degli ortaggi più prelibati del territorio, la cui coltivazione venne sperimentata e promossa nel XIX secolo dal conte Camillo Benso di Cavour. La famiglia del primo presidente del Consiglio dell'Italia unita è stata per secoli proprietari del castello di Santena e proprio alle porte di Torino il conte Camillo portò avanti una delle sue innovative sperimentazioni agronomiche. La Tinca Gobba dorata del Pianalto di Poirino si fregia, unica in Italia, del marchio Dop e, come l'Asparago di Santena, venne inserita nel 2001 nel Paniere dei prodotti tipici della Provincia di Torino. Sin dai primi anni del dopoguerra a Poirino la Tinca e l'Asparago sono, insieme e indissolubilmente, i protagonisti di una fiera che è giunta alla sessantaseiesima edizione e che quest'anno è in calendario da venerdì 12 a lunedì 15 maggio prossimi. Poirino è a metà strada tra la collina torinese, l'Albese e l'Astigiano, nel punto in cui si incontrano e confinano la Città metropolitana, la Provincia di Cuneo e quella di Asti.

La Fiera dell'Asparago e della Tinca, patrocinata dalla Città metropolitana, è una piccola, ma significativa rassegna campionaria di tutte le prelibatezze del gusto e dei prodotti artigianali del territorio. L'Asparago da oltre un secolo segna il paesaggio delle "Terre rosse" argillose dell'altopiano su cui si trova Poirino, mentre la Tinca Gobba Dorata del Pianalto ha trovato il suo habitat ideale in quelle che in piemontese si chiamano le "peschère", i laghetti che costellano il paesaggio e che sono gestiti con antica sapienza dagli allevatori ittici, che in molti casi sono gli stessi coltivatori di asparagi.

ENOGASTRONOMIA

Asparago e tinca gobba animano Santena e Poirino

A maggio le due eccellenze piemontesi sono protagoniste di fiere ed eventi che coinvolgeranno tutto il territorio torinese



L'asparago, insieme alla tinca, è il protagonista a Santena e a Poirino

Oltre ad acquistarli a km zero sulle bancarelle e nello stand gastronomico allestito per l'occasione, nei giorni della Fiera si possono gustare l'Asparago e la Tinca nelle trattorie e nei ristoranti poirinesi, scoprendo l'abbinamento più classico: la Tinca frita con gli asparagi in pastella, oppure il saporito carpione, che nobilita le morbide carni del pesce.

Alla Fiera dell'Asparago e della Tinca gli addetti ai lavori si contendono anche i premi per i migliori esemplari, i più grandi e i più appariscenti. La serata d'apertura della Sagra dell'Asparago proporrà un show cooking a cura dell'Associazione Cuochi di Torino e provincia e l'inaugurazione ufficiale, con il taglio del nastro da parte della madrina Sonia De Castelli al PalAsparago. A seguire, in piazza Martiri della Libertà, l'investitura della "Bela Sparsa" e "I so Ciatarin", ovvero i personaggi che sintetizzano la

storia e le tradizioni santesi.

Il programma degli eventi e delle proposte spazia dalle lezioni di yoga e fitness alle sfilate di moda, dalle danze popolari e di sala alle esibizioni musicali. Venerdì 19 maggio è in calendario la semifinale del Festival Arte & Bellezza, la cui finale è invece prevista sabato 10 giugno, sempre a Santena.

Tra le iniziative culturali da segnalare la presentazione del libro "Purgatorio dei vinti" dello storico Gianni Oliva e il convegno su "Cibo, Acqua e Paesaggio del Pianalto sul Distretto del Cibo" a cura dell'Associazione Produttori Asparago di Santena e del Pianalto, nel Salone diplomatico del Castello Cavour di Santena. Interessanti anche la partenza e l'arrivo in piazza Martiri del Tour ciclistico Gravel dell'Asparago e il Raduno di Vespe e auto d'epoca in piazza Forchino.

Dopo tre anni di sospensione dovuti alla pandemia, domenica 21 maggio dalle 15 alle 18 tornerà poi a disputarsi il Palio dei Borghi, a cui parteciperanno le squadre di Carolina, Case Nuove, Centro, Taggia, Tetti Giro e Trinità. Nelle vie cittadine si terranno il mercatino e la sfilata storica con le bande musicali La Santenese e Rivese, i Pifferi di Santhià, gli sbandieratori di San Damiano e di Villastellone e il gruppo folcloristico Voce di Calabria.

LAVORO E DIRITTI

Job Film Days, pubblicati i bandi dei due concorsi cinematografici

La scadenza per partecipare ai premi è fissata al 15 luglio 2023

Elia Puccio

■ Sono aperte le iscrizioni per i bandi di concorso della quarta edizione dei Job Film Days (3 - 8 ottobre 2023), il festival cinematografico dedicato ai diritti sul lavoro ideato da Sicurezza e Lavoro, partner dell'iniziativa, organizzato dall'associazione Job Film Days.

Sono previsti due bandi: il Premio Cinematografico internazionale "Lavoro 2023", in collaborazione con Inail Piemonte, riservato a documentari e lungometraggi di finzione prodotti in Italia o all'estero sulle tematiche del lavoro e il Premio cinematografico "Job for the Future 2023", in collaborazione con la Camera di Commercio di Torino, riservato a cortometraggi prodotti nell'Unione Europea e realizzati da registi di età inferiore a 40 anni.

Nel concorso "Lavoro 2023" verranno premiati i migliori documentari e lungometraggi di finzione che raccontino uno o più aspetti del mondo del lavoro. A titolo esemplificativo: salute e sicurezza sul lavoro, tutele e diritti, rischi emergenti, problemi occupazionali, nuove professioni, auto-imprenditoria, lavoro femminile, lavoro minorile, lavoro dei migran-



Sono previsti due Premi: "Lavoro 2023" e "Job for the Future 2023"

ti, lavoro artigiano, lavoro domestico, lavoro penitenziario, lavoro domestico, invecchiamento lavorativo, inserimento lavorativo di persone con disabilità, re-inserimento lavorativo e sociale (anche attraverso la pratica sportiva) di persone vittime di infortunio e malattie professionali, e altro ancora. Possono partecipare opere, sia edite che inedite, di durata superiore ai 30 minuti, terminate dopo il 30 giugno 2021. L'iscrizione dell'opera al concorso comporta il pagamento di una quota di registrazione a titolo di rimborso spese di segreteria pari a 5 euro per

ogni film.

Per quanto riguarda invece il bando "Job for the Future 2023", saranno premiati i migliori cortometraggi realizzati da registi under 40 prodotti nell'Unione Europea (documentario, fiction, animazione, reportage video giornalistico, opera di mobile journalism) che trattino le sfide del lavoro contemporaneo, tra cambiamento tecnologico, transizione ambientale, trasformazioni della società e delle scelte di vita, con uno sguardo alle criticità, ma anche alle opportunità che possono emergere dall'ineludibile ripensa-

mento del modello di sviluppo. In particolare: economia green e circolare; cambiamento tecnologico; imprese e lavori "essenziali" che creano inclusione, servizi fondamentali e benessere per le persone; lavoro e comunità: fare bene al proprio territorio; giovani tra "net" e "neet" (tra opportunità della "rete" e disoccupazione); auto-imprenditoria; spazio e tempo della vita quotidiana ai tempi dello smart working. Questi temi non dovranno necessariamente essere "oggetto" dell'opera in senso stretto, ma potranno costituirne anche lo sfondo, lo spunto, un aspetto specifico. L'obiettivo del bando, infatti, è quello di stimolare idee, raccontare "storie", rappresentazioni dei cambiamenti. Possono partecipare opere, sia edite che inedite, della durata massima di 30 minuti, terminate dopo il 30 giugno 2021.

I cortometraggi selezionati saranno proiettati durante il festival Job Film Days, in un'apposita sezione che, a discrezione della Direzione del festival, potrà svolgersi anche in modalità streaming.

È possibile iscriversi tramite la piattaforma web FilmFreeway.

Le opere che perverranno nei tempi e nelle modalità previsti dal regolamento verranno valutate e selezionate dal Comitato di Selezione e dalla Direzione del festival a loro insindacabile giudizio.

La deadline dei due concorsi è fissata a sabato 15 luglio 2023.

I bandi sono disponibili sul sito web del festival, all'indirizzo www.jobfilmdays.org.



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917